

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA

Comuni:

Ascoli Satriano - Ortona - Orta Nova - Deliceto

Località "Conca d'Oro- Sedia d'Orlando - Santo Spirito"

**PROGETTO DEFINITIVO DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE
DI CONNESSIONE AVENTE POTENZA NOMINALE PARI A 134.904 MWp E
POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 125 MW**

Sezione SIA:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Titolo elaborato:

Studio Naturalistico

N. Elaborato: 09

Scala: -

Proponente

EUROWIND S.r.l.

Scalo ferroviario S.P. 99, snc
CAP 71022 - Ascoli Satriano (FG)
P.Iva 03241320716

Amministratore Unico

ADAMO LOMAESTRO

Progettazione



sede legale e operativa
Loc. Chianarile snc Area Industriale - 82010 San Martino Sannita (BN)
sede operativa
Via A.La Cava 114 - 71036 Lucera (FG)

P.IVA 01465940623

Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Dott. Ing. Vito Calio'



Rev.	Data	sigla Elaborazione	sigla Approvazione	sigla Emissione	DESCRIZIONE
00	NOVEMBRE 2023				Emissione progetto definitivo

Nome file sorgente	FV.ASS06.SIA09.SN.01.R00.doc	Nome file stampa	FV.ASS06.SIA09.SN.01.R00.pdf	Formato di stampa	A4
--------------------	------------------------------	------------------	------------------------------	-------------------	----

INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1. Ubicazione delle Opere	4
1.2. Obiettivi e struttura della relazione	5
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI.....	7
2.1. Aspetti normativi	7
2.1.1. Normativa Comunitaria	8
2.1.2. Normativa Nazionale.....	8
2.1.3. Normativa Regionale.....	8
2.2. Metodologia	9
3. PATRIMONIO NATURALISTICO AMBIENTALE.....	13
3.1. Inquadramento generale	14
3.1.1. Componente Fauna	15
3.1.2. Componenti botanico-vegetazionali	16
3.1.3. Componenti ecosistema.....	21
3.2. Aree Naturali Tutelate.....	21
3.2.1. Rete Natura 2000.....	21
3.3. IT91110032 Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata.....	22
3.3.1. Important Birds Areas (IBA)	23
3.3.2. Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR).....	24
3.3.3. Aree Naturali Protette (ex L. 394/1991).....	25
3.3.4. Rete Ecologica Regionale (RER).....	26
3.4. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023.....	27
4. SITI RETE NATURA 2000	29
4.1. Descrizione dei siti Rete Natura 2000 (IT9110032 "Valle del Cervaro – Bosco dell' Incoronata")	30
4.1.1. Habitat.....	30
4.1.2. Specie Vegetali	31
4.1.3. Specie faunistiche	34
4.2. Obiettivi e misure di conservazione del sito SIC/ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata"	34
4.3. Connessione del progetto con il sito Rete Natura 2000 (Fase I – Screening)	37
5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (FASE 2 DI SCREENING).....	38
5.1. Caratteristiche generali.....	38
5.1.1. Generatore fotovoltaico- lavorazioni delle Opere civili:	39
5.1.2. Generatore fotovoltaico- lavorazioni delle Opere impiantistiche:	39
5.2. Impianto Fotovoltaico	40
5.3. Opere civili.....	40
5.3.1. Recinzione perimetrale	41
5.4. Identificazione di altri P/P/P//A.....	41
5.5. Coerenza del progetto con le misure di conservazione del sito Natura 2000 SIC/ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata"	42

6. IDENTIFICAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE (FASE 3 DI SCREENING)	46
7. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE (FASE 4 DI SCREENING). 48	
7.1. Interferenze generate dalle principali azioni di progetto e presunta significatività	48
7.1.1. FATTORI DI IMPATTO- SIC/ZSC IT9110032 "VALLE DEL CERVARO- BOSCO DELL'INCORONATA"	49
8. CONCLUSIONI.....	55
9. ALLEGATO FORMAT DI SUPPORTO SCREENING VIncA	56

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce lo studio naturalistico relativo al progetto di realizzazione ed esercizio di un impianto fotovoltaico di potenza nominale installata pari a 134.904 MWp e potenza nominale di connessione pari a 125 MW da installare in provincia di Foggia, nei comuni di Ascoli Satriano, Ortona, Orta Nova, alle località "Conca d'Oro – Sedia d'Orlando – Santo Spirito", con opere di connessione ricadenti nel comune di Deliceto alla località "Piano d'Amendola".

La Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette) definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

1.1. Ubicazione delle Opere

Le opere da realizzarsi consistono in:

- **Opera 1:**
 - Gruppo 1: Primi quattordici campi fotovoltaici;
 - Gruppo 2: Campi fotovoltaici dal n. 15 al 22;
 - Gruppo 3: Campi fotovoltaici n. 23 e 24;
- **Opera 2:** Cavidotti in MT di collegamento alla nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV;
- **Opera 3:** Nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV;
- **Opera 4:** Cavidotto in AT di collegamento tra la nuova Stazione Elettrica di Utente 30/150 kV e lo Stallo Arrivo linea AT;
- **Opera 5:** Stallo Arrivo 150 kV da realizzare nella Stazione Elettrica 30/150 kV esistente.

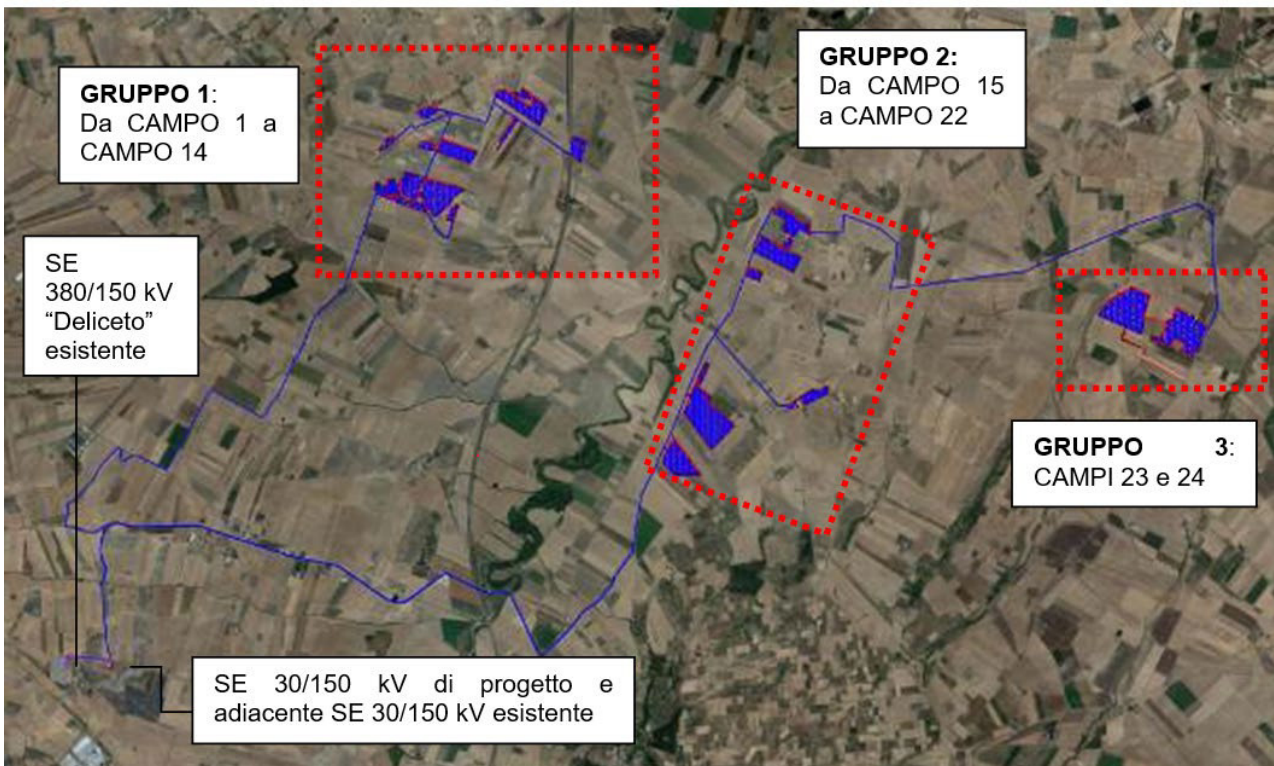


Figura 1: Individuazione area di intervento su ortofoto

Si fa presente che le aree sulle quali è prevista la realizzazione dei campi fotovoltaici sono già nella disponibilità della proponente in virtù di contratti sottoscritti con i proprietari terrieri.

Dal punto di vista catastale, le aree dei pannelli fotovoltaici ricadono sulle seguenti particelle:

- comune di Ascoli Satriano
 - Foglio 7 p.lle 23, 205, 207;
 - Foglio 8 p.lle 14;
 - Foglio 10 p.lle 2, 11, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 32, 65, 109, 110, 111, 112, 113, 128, 136, 137, 138, 139, 145;
 - Foglio 16 p.lle 2, 5, 89, 90, 137, 204, 205, 227, 228, 287;

- Foglio 26 p.lle 160;
- Foglio 27 p.lle 4, 58, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 77, 177, 179, 181.
- comune di Ortona
 - Foglio 12 p.lle 24, 136.
- comune di Orta Nova
 - Foglio 64 p.lle 83, 117, 73.

Le viabilità di progetto esterne ai campi fotovoltaici ricadono sulle seguenti particelle:

- comune di Ascoli Satriano
 - Foglio 10 p.lle 127;
 - Foglio 27 p.lle 7, 27,64;
 - Foglio 16 p.lle 88.

Le cabine di raccolta ricadono nel

Comune di Ascoli Satriano - p.la 28 del foglio 10, p.la 160 del foglio 27;

Comune di Orta Nova – p.la 73 del foglio 64.

Il cavidotto MT interessa:

- I fogli 8, 7, 10, 11,12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 37, 42, 59 del Comune di Ascoli Satriano;
- I fogli 11, 12, 60, 61,64, 66 del comune di Ortona;
- I fogli 4, 28, 42 del comune di Deliceto.

La stazione elettrica di utenza ricade nel Comune di Deliceto alle particelle 568 del foglio 42.

Lo stallo arrivo linea AT di progetto si colloca nella p.la 567 del Foglio 42 del Comune di Deliceto.

L'elenco completo delle particelle interessate dalle opere e dalle relative fasce di asservimento è riportato nel Piano Particellare di Esproprio allegato al progetto.

Si fa presente che le aree sulle quali è prevista la realizzazione dei campi fotovoltaici sono già nella disponibilità della proponente in virtù di contratti sottoscritti con i proprietari terrieri.

1.2. Obiettivi e struttura della relazione

Obiettivo del presente documento è quello di prendere in esame le eventuali modificazioni sia temporanee che permanenti, indotte direttamente e/o indirettamente dalla realizzazione del progetto sugli habitat e specie di interesse comunitario presenti

Lo studio si propone di individuare ed escludere le azioni, sia temporanee che permanenti, che possano produrre effetti negativi e/o modificazioni sugli habitat e le specie nelle aree ritenute sensibili.

In alternativa ci si propone altresì di individuare adeguate ed efficaci misure di mitigazione, qualora l'incidenza sia negativa, anche per quegli impatti ritenuti di lieve entità, al fine di ottimizzare la contestualizzazione dell'opera in progetto nel territorio, nel rispetto dei suoi valori naturalistici e delle aree a più elevata biodiversità.

Il documento si struttura essenzialmente nell'analisi del patrimonio naturalistico e ambientale nel quale l'intervento può essere individuato, nella descrizione delle opere a realizzarsi, l'identificazione delle potenziali incidenze e la valutazione delle relative significatività ed effetti cumulativi.

Come parte integrante del presente documento vi è l'Allegato 1 "Format di supporto screening di VInCA. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Proponente" previsto dal documento "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', art. 6, paragrafi 3 e 4", debitamente compilato.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

2.1. Aspetti normativi¹

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali.

In generale, l'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socioeconomiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 relativi alla Valutazione di Incidenza (VIInCA), dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione. Infatti, ai sensi dell'art.6, Capitolo 3, della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La necessità di introdurre questa tipologia di valutazione deriva dalle peculiarità della costituzione e definizione della rete Natura 2000, all'interno della quale ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie.

La valutazione di Incidenza è pertanto il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività (P/P/P//A) che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Per quanto riguarda l'ambito geografico, le disposizioni dell'articolo 6, § 3 non si limitano ai piani e ai progetti che si verificano esclusivamente all'interno di un sito Natura 2000; essi hanno come obiettivo anche piani e progetti situati al di fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione (cause C-98/03, Capitolo 51, C-418/04, paragrafi 232, 233).

Attraverso l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 2009/147/UE "Uccelli".

In ambito nazionale, la Valutazione di Incidenza (VIInCA) viene disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS. Nei casi di procedure integrate VIA-VIInCA, VAS-VIInCA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14, e costituiscono il documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per la corretta attuazione nazionale dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale.

Le Linee guida, elaborate in stretta collaborazione con la Commissione europea, seppure antecedenti al documento di indirizzo unionale di settore "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021, risultano del tutto conformi ai nuovi orientamenti europolitani in materia di Valutazione di Incidenza, con particolare riferimento agli approfondimenti in materia di screening di incidenza e di procedura di deroga ai sensi dell'art. 6, § 4, della Direttiva Habitat.

2.1.1. Normativa Comunitaria

- Direttiva 92/43/CEE - "Direttiva Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE – "Direttiva Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992

2.1.2. Normativa Nazionale

- D.P.R. n.357 del 08/09/1997 "Attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica";
- D.P.R. n. 120 del 12/03/2003 - "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8/9/97 n° 357 concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica";

2.1.3. Normativa Regionale

- D.G.R. n. 1748 del 15/12/2000 – P.U.T.T. (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio). Approvazione definitiva;
- L.R. n. 17 del 14/6/2007 - "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale";
- L. R. n.56 del 31/5/80 - "Tutela ed uso del territorio";
- L. R. n. 19 del 24/7/97 - "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia";
- L.R. n. 10/1984 - "Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 27/2/2007 – "Approvazione del Piano faunistico-venatorio provinciale 2007/2012";
- Regolamento Regionale n. 10 del 07/10/2021 "Attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023", pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 100 del 04/08/2021;

¹ Fonte: Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) (<https://www.mite.gov.it/pagina/la-valutazione-di-incidenza-vinca>)

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 2054 del 06/12/2021, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 155 supplemento del 13/12/2021, di approvazione il "Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023";
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato dalla Regione Puglia con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015.

2.2. Metodologia²

In ambito nazionale, la Valutazione di Incidenza (VInCA) viene disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS. Nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14, e costituiscono il documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per la corretta attuazione nazionale dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale.

Le Linee guida, elaborate in stretta collaborazione con la Commissione europea, seppure antecedenti al documento di indirizzo unionale di settore "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021, risultano del tutto conformi ai nuovi orientamenti eurounitari in materia di Valutazione di Incidenza, con particolare riferimento agli approfondimenti in materia di screening di incidenza e di procedura di deroga ai sensi dell'art. 6, Capitolo 4, della Direttiva Habitat.

La Valutazione di Incidenza ha la finalità di valutare gli effetti che un piano/programma/progetto/intervento/attività (P/P/P/I/A) può generare sui siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza delineato nei documenti di indirizzo comunitario "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" e "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" è applicato e sviluppato nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA).

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

- **Livello I: screening** – È disciplinato dall'articolo 6, § 3, prima frase. Si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente

² Fonte: Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) (<https://www.mite.gov.it/pagina/la-valutazione-di-incidenza-vinca>)

ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/siti.

- **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, Capitolo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Essa consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, Capitolo 3, in presenza di determinate condizioni.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, Capitolo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, Capitolo 4 consente deroghe all'articolo 6, Capitolo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Solo a seguito di dette verifiche, l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza potrà dare il proprio accordo alla realizzazione della proposta avendo valutato con ragionevole certezza scientifica che essa non pregiudicherà l'integrità del sito/i Natura 2000 interessati.

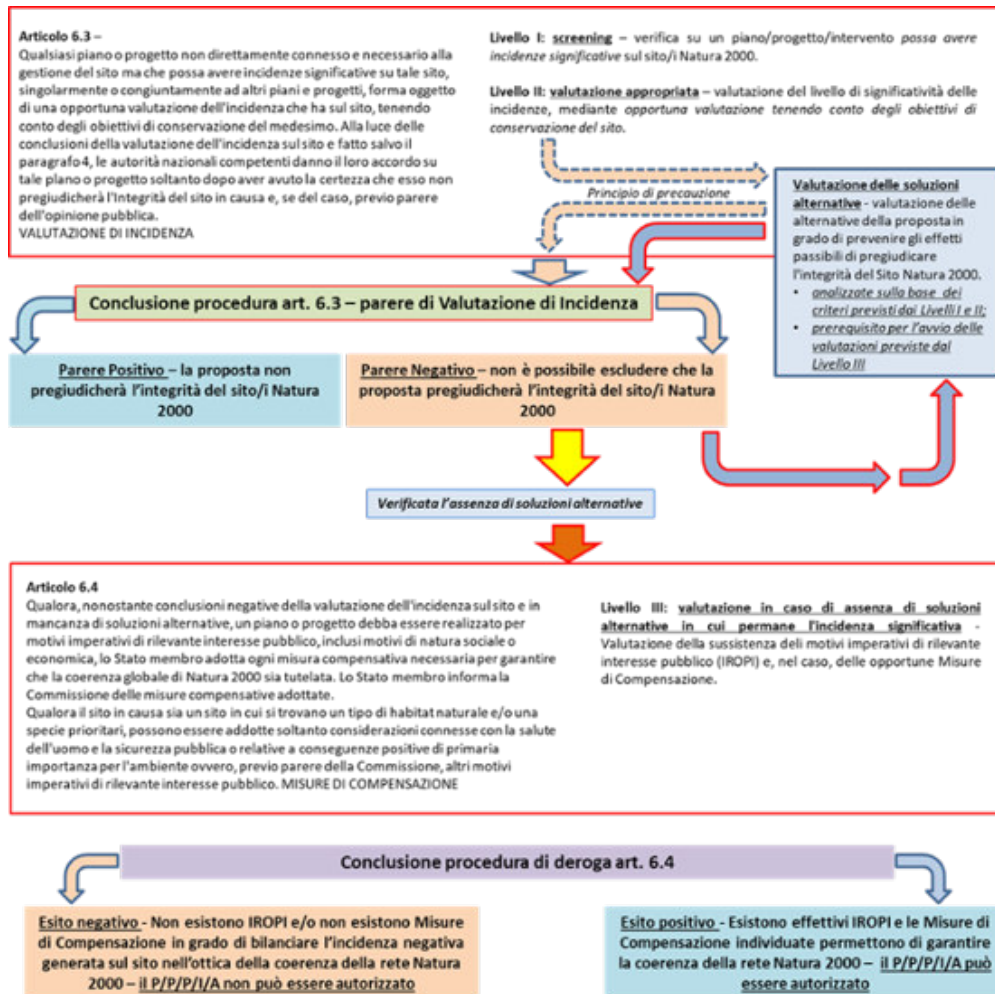


Figura 2: Schema esemplificativo della procedura (fonte Linee guida nazionali VInCA)

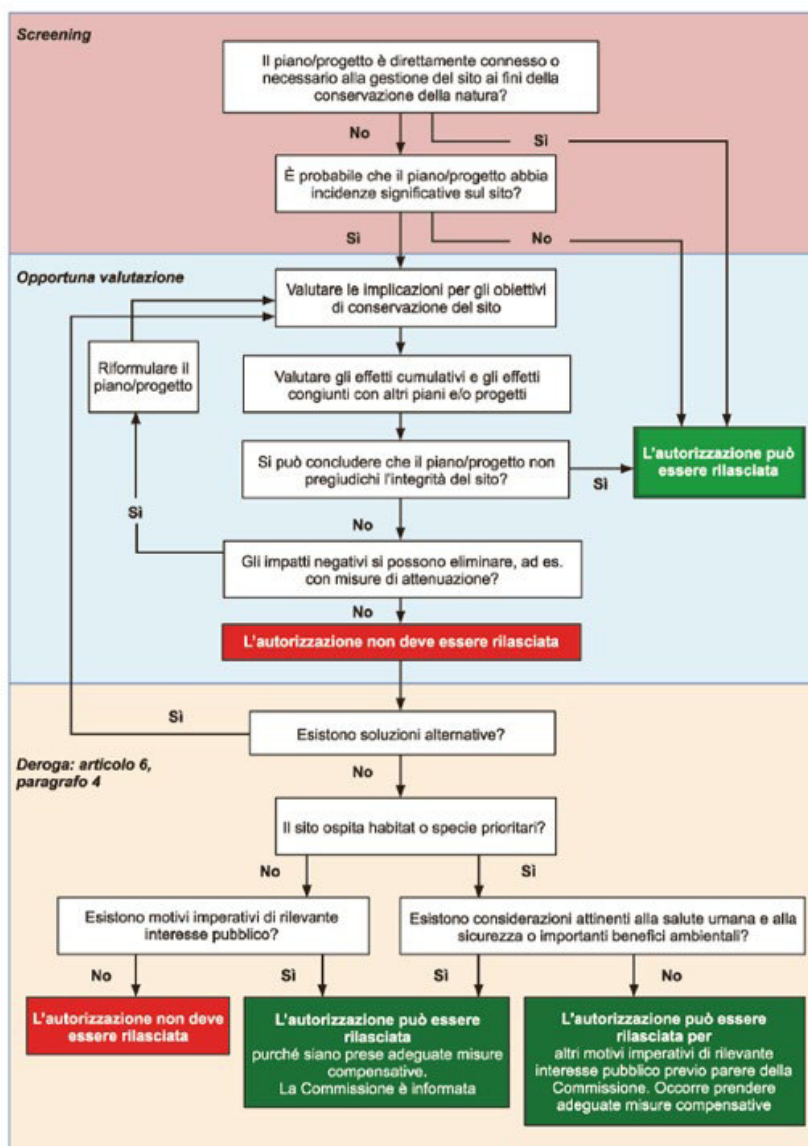


Figura 3: Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE "Habitat"

In questa fase, particolare attenzione è stata posta nell'individuare eventuali presenze di habitat e specie di interesse comunitario (allegati I e II della direttiva CEE 43/92 ed allegato I della direttiva CEE 409/79).

La metodologia adottata per la redazione del presente studio è basata sui principi generali della Direttiva "Habitat" e, in particolare, sull'applicazione del principio di precauzione.

La previsione dell'impatto è stata elaborata in un contesto strutturato e per questo i diversi effetti sono stati ordinati e trattati per categorie:

- effetti diretti e indiretti;
- effetti temporanei e permanenti;
- effetti legati alla costruzione, al funzionamento e alla dismissione;
- effetti isolati, interattivi e cumulativi.

3. PATRIMONIO NATURALISTICO AMBIENTALE

Il progetto si colloca nell'Ambito 3 "Tavoliere" della regione Puglia, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni). Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m slm), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

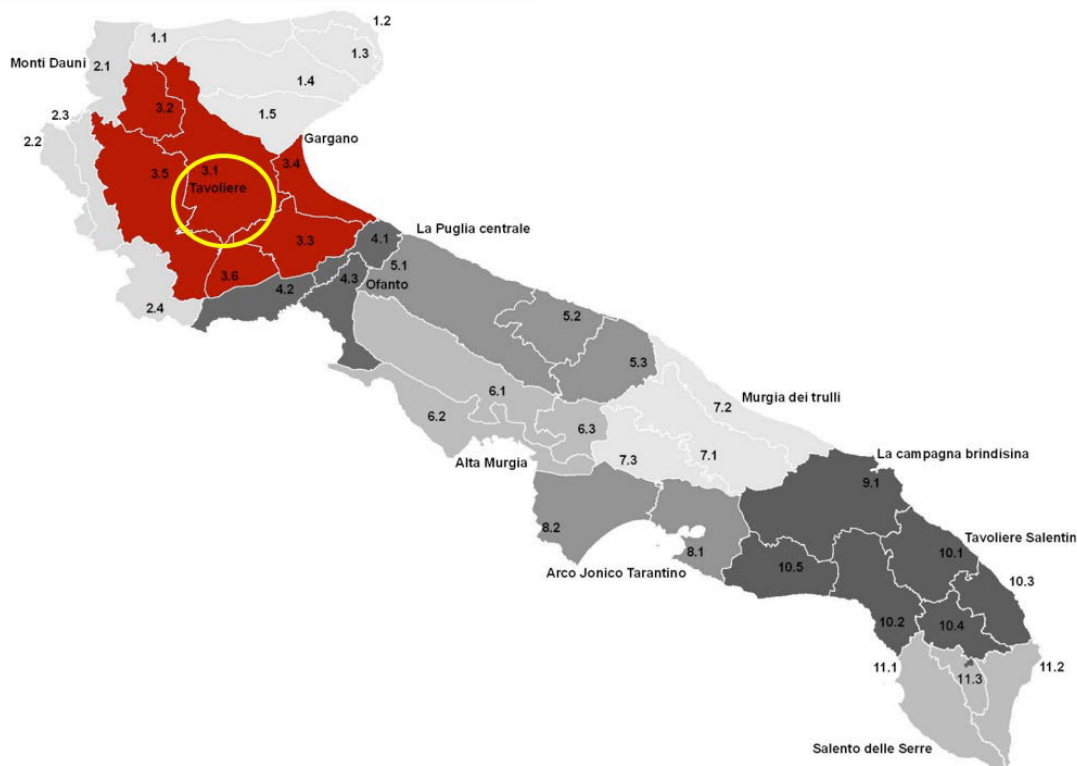


Figura 4: Area di ambito/Tavoliere (PPTR Puglia)

L'ambito del Tavoliere racchiude l'intero sistema delle pianure alluvionali comprese tra il Subappennino Dauno, il Gargano, la valle dell'Ofanto e l'Adriatico. Rappresenta la seconda pianura più vasta d'Italia, ed è caratterizzata da una serie di ripiani degradanti che dal sistema dell'Appennino Dauno arrivano verso l'Adriatico. Presenta un ricco sistema fluviale che si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce a formare ampie aree umide. Il paesaggio del Tavoliere fino alla metà del secolo scorso si caratterizzava per la presenza

di un paesaggio dalle ampie visuali, ad elevata naturalità e biodiversità e fortemente legato alla pastorizia. Le aree più interne presentavano estese formazioni a seminativo a cui si inframmezzavano le marane, piccoli stagni temporanei che si formavano con il ristagno delle piogge invernali e le mezzane, ampi pascoli, spesso arborati. Era un ambiente ricco di fauna selvatica che resisteva immutato da centinaia di anni, intimamente collegato alla pastorizia e alla transumanza.

La presenza di numerosi corsi d'acqua, la natura pianeggiante dei suoli e la loro fertilità hanno reso attualmente il Tavoliere una vastissima area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata, in cui gli le aree naturali occupano solo il 4% dell'intera superficie dell'ambito. Queste appaiono molto frammentate, con la sola eccezione delle aree umide che risultano concentrate lungo la costa tra Manfredonia e Margherita di Savoia. Con oltre il 2% della superficie naturale le aree umide caratterizzano fortemente la struttura ecosistemica dell'area costiera dell'ambito ed in particolare della figura territoriale "Saline di Margherita di Savoia". I boschi rappresentano circa lo 0,4% della superficie naturale e la loro distribuzione è legata strettamente al corso dei torrenti, trattandosi per la gran parte di formazioni ripariali a salice bianco (*Salix alba*), salice rosso (*Salix purpurea*), olmo (*Ulmus campestris*), pioppo bianco (*Populus alba*). Tra le residue aree boschive assume particolare rilevanza ambientale il Bosco dell'Incoronata vegetante su alcune anse del fiume Cervaro a pochi chilometri dall'abitato di Foggia. Le aree a pascolo con formazioni erbacee e arbustive sono ormai ridottissime occupando appena meno dell'1% della superficie dell'ambito. La testimonianza più significativa degli antichi pascoli del tavoliere è attualmente rappresentata dalle poche decine di ettari dell'Ovile Nazionale.

Il sistema di conservazione della natura regionale individua nell'ambito alcune aree tutelate sia ai sensi della normativa regionale che comunitaria. La scarsa presenza ed ineguale distribuzione delle aree naturali si riflette in un complesso di aree protette concentrate lungo la costa, a tutela delle aree umide, e lungo la valle del Torrente Cervaro, a tutela delle formazioni forestali e ripariali di maggior interesse conservazionistico. Le aree umide costiere e l'esteso reticolo idrografico racchiudono diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, nonché numerose specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico. La gran parte del sistema fluviale del Tavoliere rientra nella Rete Ecologica Regionale come principali connessioni ecologiche tra il sistema ambientale del Subappennino e le aree umide presenti sulla costa adriatica. Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa circa il 5% della superficie dell'ambito e si compone del Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata", di tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (ZPS); è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che interessa le aree umide di Frattarolo e del Lago Salso.

3.1. Inquadramento generale

I terreni individuati per l'ubicazione dell'opera sono collocati nella zona settentrionale del territorio comunale di Ascoli Satriano, in prossimità dei confini comunali con Castelluccio dei Sauri, Ortona e Orta Nova. Proprio nei territori comunali di Ortona e Orta Nova è presente una piccola porzione delle aree di impianto.

Rispetto ai centri urbani che circondano i siti di interesse, i campi fotovoltaici si pongono a circa 4 km da Ascoli Satriano, 4.1 km da Castelluccio dei Sauri, 5,4 km da Ortona e 8 km da Orta Nova.

l'impianto fotovoltaico si compone di 24 campi, dislocati in tre raggruppamenti.

Il primo gruppo comprende i primi quattordici campi, il secondo raggruppa i campi che vanno dal numero 15 al 22 e infine, il terzo gruppo è relativo ai Campi 23 e 24.

In particolare, il primo raggruppamento di campi fotovoltaici (GRUPPO 1) si trova nella parte nord-occidentale del comune di Ascoli Satriano, nelle vicinanze dei confini con Castelluccio dei Sauri. L'area si colloca nella porzione di territorio di Ascoli Satriano ricompresa tra la Strada Statale n. 665 che corre ad Est (nel tratto che si sviluppa tra lo svincolo di Deliceto e quello di Orta Nova) tra la SP110 (di collegamento tra Castelluccio dei Sauri e Ortona) e la SP106 che da Borgo Giardinetto, sito nel comune di Orsara di Puglia, si immette proprio sulla Statale 665. Solo i Campi 4 e 5 si collocano immediatamente ad Ovest rispetto alla Statale, nella fascia delimitata a Est dalla SP105. Gli stessi risultano

facilmente raggiungibili dagli altri campi grazie al sottopasso presente nei pressi della SP107. Dalle citate strade provinciali è possibile raggiungere le aree di impianto, tramite le diverse strade locali ivi presenti, utilizzate per la quasi totalità per l'accesso ai fondi agricoli.

In base ai Piani Urbanistici dei comuni di Ascoli Satriano, Ortona e Orta Nova, l'area di intervento è classificata come "Zona Agricola E".

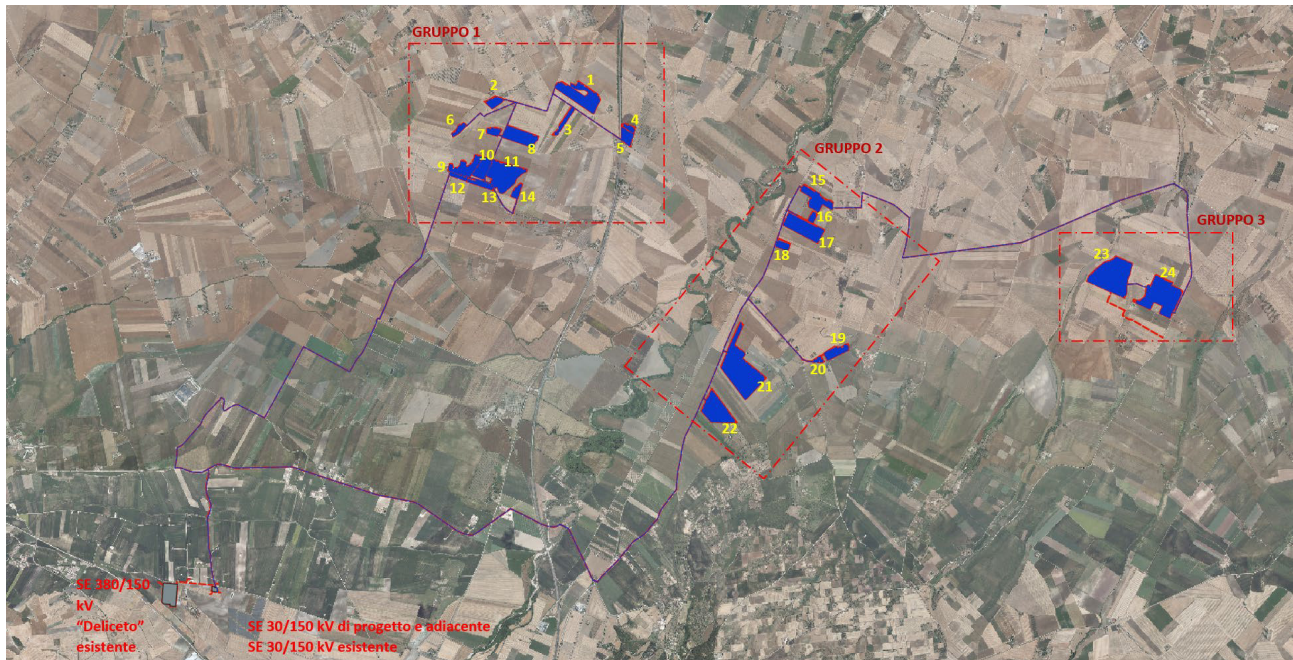


Figura 5: Inquadramento dell'Opera su mappa stradale

Nel seguito si descrivono le principali componenti ecosistemiche caratterizzanti l'ambito paesaggistico di riferimento all'interno del quale sono localizzate le opere di cui trattasi.

3.1.1. Componente Fauna

Le aree di realizzazione dell'impianto fotovoltaico sono caratterizzate da un ambiente agricolo dove predomina l'agroecosistema. Tale tipologia di area è caratterizzata da un ambiente dove la componente vegetale è di tipo agricola, essa non è in grado di offrire alla componente faunistica la possibilità di rifugio e nidificazione, ma è in grado di fornire potenzialmente una buona disponibilità alimentare. Tali ambienti non sono in grado di supportare popolazione con una certa consistenza e poco adattabili a situazioni negative.

Nonostante ciò, è fondamentale effettuare uno screening del sito al fine di garantire una analisi completa e conforme alla mobilità degli animali.

Dalle caratteristiche dell'area, come già descritto in precedenza, la fauna presente è quella tipica delle aree agricole, limitate sia in numero di specie sia in quantità a causa dell'elevato grado di antropizzazione delle aree oltre che ad altri fattori presenti quali strade e insediamenti produttivi. La presenza di queste specie animali, inoltre, è legata ai vari cicli colturali e alla tipologia delle stesse colture. Le principali specie di fauna presenti sono quelle che si sono adattate agli ambienti dotati di scarsa copertura vegetazionale. Nelle aree marginali e nei campi coltivati è possibile riscontrare tra i rettili la presenza della lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la lucertola muraiola, tra i mammiferi la volpe (*Vulpes vulpes*), la lepre (*Lepus europaeus*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Faina (*Martes foina*). Questi ambienti non risultano essere ottimali allo sviluppo e al sostentamento per la fauna di interesse comunitario che

trova, invece, rifugio negli ambienti dove la vegetazione naturale è ben sviluppata come le aree boschive, aree pascolo o aree umide la cui presenza è molto distante dalle aree di interesse.

Per l'individuazione delle specie faunistiche di interesse comunitario e maggiormente a rischio di estinzione, si è utilizzata la Lista Rossa IUCN che fa riferimento alle Direttive 2009/147/CE "Conservazione degli uccelli selvatici" (allegato I) e quella alla Direttiva 92/43/CE "Conservazione degli habitat e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (allegato II) e alle Convenzioni di Bonn "Conservazione delle specie selvatiche migratrici" (appendice I e II) e di Berna "Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa" (allegato II e III).

La Lista Rossa IUCN, attiva da circa un cinquantennio a cui sono affiliati oltre 10.000 ricercatori che contribuiscono con il loro lavoro all'acquisizione dei dati relativi al monitoraggio e alla conservazione.

Per ogni specie studiata viene valutato un rischio estinzione basato sulle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 3.1, le Linee Guida per l'Uso delle Categorie e Criteri della red List IUCN versione 10, e le Linee Guida per l'Applicazione delle Categorie e Criteri IUCN a livello Regionale versione 3.0.

Le categorie di rischio sono 11, da Estinto fino alla categoria Minor Preoccupazione.

3.1.2. Componenti botanico-vegetazionali

La vegetazione attuale è identificata come vegetazione osservabile al momento dell'indagine in campo. Le caratteristiche botanico vegetazionali descritte di seguito sono il frutto di analisi di dati forniti dalla Regione Puglia e dalla Rete Natura2000, dai dati bibliografici e, soprattutto, dai sopralluoghi effettuati sul campo.

La flora di un territorio è costituita da un insieme di specie vegetali che vivono in un determinato contesto con un rapporto di sopravvivenza determinato dal livello di competizione che ogni singola specie possiede.

Le piante rappresentano l'elemento fondamentale di un ecosistema, in quanto sono le uniche in grado di convertire l'energia in biomassa e, dunque, sono alla base del flusso di energia che interessa ogni organismo vivente. La flora di un territorio è, dunque, il risultato di un lungo processo di evoluzione, migrazione, lotta ed estinzione di taxa ed è strettamente legata al territorio e al clima in cui si rinviene, la vegetazione, invece, è definita come la copertura vegetale di un determinato territorio. Questa è organizzata in unità elementari, dette anche fitocenosi o associazioni vegetali, che sono il risultato dell'aggrupparsi delle specie vegetali sulla base delle caratteristiche ecologiche e dei rapporti di concorrenza e d'interdipendenza che si creano.

L'area oggetto di valutazione, ad oggi, a causa dell'elevata attività dell'uomo, ha subito una notevole modificazione dello stato naturale. L'area infatti è caratterizzata da un paesaggio agrario con una netta prevalenza di terreni destinati alle coltivazioni intensive ed estensive caratterizzate in prevalenza da coltivazioni cerealicole.

Tale pressione antropica si evidenzia nella carta tematica dell'ISPRA.

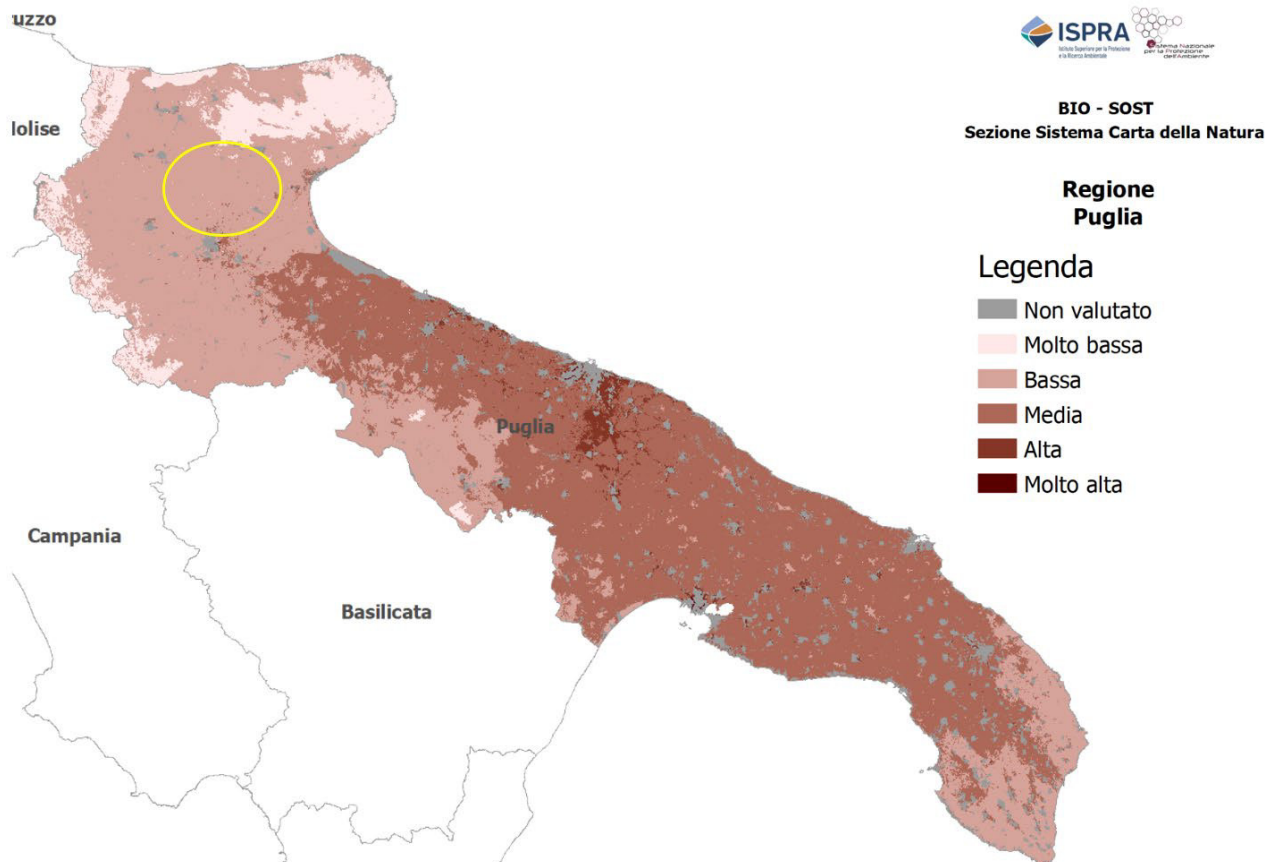


Figura 6: ISPRA Carta della Natura – Pressione antropica

Gli ambienti coltivati possiedono al loro interno una flora "naturale", essa è costituita principalmente da specie infestanti, generalmente a ciclo annuale (Graminacee), che si sviluppano soprattutto durante i periodi di intervallo tra una coltura e l'altra. Durante il periodo di coltivazione queste vengono ridotte al minimo tramite l'utilizzo di agrofarmaci (Diserbo chimico) o mediante lavorazione del terreno (diserbo meccanico), allo scopo di ridurre al minimo la competizione con le coltivazioni principali. All'interno dell'area interessata è possibile riscontrare infatti la presenza di alcune specie infestanti riportanti nella seguente tabella.



SPECIE VEGETALI INFESTANTI	
Amaranthus albus (Amaranthaceae)	Lamium amplexicaule (Labiatae)
Amaranthus albus,	Lathyrus aphaca (Leguminosae)
Amaranthus retroflexus (Amarantheceae)	Lithospermum arvense,
Amaranthus retroflexus,	Lupisagalactites,
Anagallis arvensis,	Mentha pulegium (Labiatae)
Anthemis arvensis (Compositae)	Mercurialis annua (Euphorbiaceae)
Arisarum vulgare (Araceae)	Muscari commutatum (Liliaceae)
Aster squamatus (Compositae)	Nigella damascena (Ranunculaceae)
Calendula arvensis,	Orobanche ramosa (Orobanchaceae)
Cerastium glomeratum,	Plantago psyllium (Plantaginaceae)
Chenopodium album (Chenopodiaceae)	Poa annua,
Chysanthemum coronarium (Compositae)	Polygonum aviculare (Polygonaceae)
Cirsium arvense (Compositae)	Portulaca oleracea (Portulacaceae)
Convolvulus arvensis (Convolvulaceae)	Raphanus raphanistrum
Conyza bonariensis (Compositae)	Raphanus raphanistrum (Cruciferae)
Conyza canadensis (Compositae)	Rumex bucephalophorus,
Cychorium intybus (Compositae)	Rumex crispus (Polygonaceae)
Cynodon dactylon (Gramineae)	Scabiosa maritima (Dipsacaceae)
Cyperus sp. (Cyperaceae)	Setaria verticillata (Gramineae)
Delphinium halteratum (Ranunculaceae)	Setaria verticillata,
Digitaria sanguinalis,	Solanum nigrum (Solanaceae)
Diploaxis erucoides (Labiatae)	Sonchus asper (Compositae)
Diploaxis erucoides,	Sonchus oleraceus,
Diploaxis muralis (Labiatae)	Sonchus tenerrimus,
Echium vulgare (Plantaginaceae)	Sorghum halepense (Gramineae)
Euphorbia falcata (Euphorbiaceae)	Sorghum halepense,
Foeniculum vulgare subsp. piperitum (Umbelliferae)	Stellaria media,
Galium aparine,	Tragopogon porrifolius (Compositae)
Heliotropium europaeum (Boraginaceae)	Trifolium nigrescens (Leguminose).
Lagurus ovatus (Gramineae)	Urtica membranacea,

Tabella 1: Specie vegetali infestanti tipiche dell'area di intervento

Le principali aree dove potenzialmente è riscontrabile una composizione botanica di interesse, corrispondono alle aree incolte. Queste aree sono quelle zone poste ai margini e nelle zone non coltivate, come i bordi delle strade, i terrapieni, le scarpate stradale, le capezzagne, le aree limitrofe agli edifici rurali ecc.

Le seguenti aree rappresentano un importante spazio per la biocenosi dell'area poiché composte da una vegetazione (nitrofila e ruderale) "naturale" che di norma in un contesto agricolo è del tutto assente. La flora riscontrabile lungo i margini stradali, poste ai limiti dell'attività dell'uomo, di origine spontanea, può essere definita come "sinantropica", cioè comprendente specie che seguono l'uomo e trovano il loro habitat proprio nelle aree in parte abbandonate o non gestite da quest'ultimo, ma strettamente connesse alle sue attività.

Questi ambienti sono caratterizzati da un basso contenuto di sostanza organica SO e sono inoltre esposti a un livello di inquinamento elevato, a causa del passaggio delle automobili che rilasciano CO₂, Nitrati NO_x e altri gas, contenenti metalli pesanti ed altre molecole tossiche derivanti dalla combustione. In questi ambienti si insediano principalmente specie vegetali adattate a vivere in condizioni estreme e poco esigenti.

Le principali specie rinvenibili appartengono alle famiglie delle Composite e delle Graminacee, all'interno delle quali famiglie sono presenti specie pioniere e colonizzatrici di ambienti alterati ed estremi. Queste aree, se non subiscono danni da agenti esterni, possono evolversi in complesse associazioni vegetali aumentando considerevolmente il numero e

la tipologia di specie presenti. Nella tabella successiva vengono riportate le specie potenzialmente presenti lungo le aree incolte.

VEGETAZIONE AREE INCOLTE	
<i>Anthemis tinctoria</i> (Asteraceae)	<i>Knautia integrifolia</i> (Dipsacaceae)
<i>Anthyllis vulneraria</i> (Fabaceae)	<i>Lathyrus ochrus</i> (Fabaceae)
<i>Artemisia variabilis</i> (Asteraceae)	<i>Malva sylvestris</i> (Malvaceae)
<i>Avena barbata</i> (Poaceae)	<i>Medicago sativa</i> (Fabaceae)
<i>Bromus molliformis</i> (Poaceae)	<i>Melilotus sulcata</i> (Fabaceae)
<i>Centaureum erythraea</i> (Gentianaceae)	<i>Opopanax chironium</i> (Apiaceae)
<i>Convolvulus arvensis</i> (Convolvulaceae)	<i>Oryzopsis miliacea</i> (Poaceae)
<i>Chrysanthemum segetum</i> (Asteraceae)	<i>Pallenis spinosa</i> (Asteraceae)
<i>Cynodon dactylon</i> (Poaceae)	<i>Scabiosa maritima</i> (Dipsacaceae)
<i>Ferula communis</i> (Apiaceae)	<i>Stachys salvifolia</i> (Lamiaceae)
<i>Foeniculum vulgare</i> (Apiaceae)	<i>Silybum marianum</i> (Asteraceae)
<i>Geranium molle</i> (Geraniaceae)	<i>Teucrium camaedrys</i> (Lamiaceae)
<i>Hordeum bulbosum</i> (Poaceae)	<i>Trifolium angustifolium</i> (Fabaceae)
<i>Hypericum perforatum</i> (Hypericaceae)	<i>Trifolium nigrescens</i> (Fabaceae)
<i>Hypericum perforatum</i> (Hypericaceae)	<i>Vicia sativa</i> (Fabaceae).
<i>Inula viscosa</i> (Asteraceae)	

Tabella 2: Specie vegetali tipiche delle aree incolte dell'area interessata

Maggiore attenzione verrà posta sulla presenza di alberature naturali e alberi monumentali presenti nell'area interessata dal progetto.

Gli alberi monumentali sono importanti testimonianze storiche, ambientali e naturalistiche, in quanto rappresentano non solo un'interessante chiave di lettura del territorio, ma anche un patrimonio della collettività che va conservato e difeso. Queste tipologie di alberi sono tutelati dalla Normativa nazionale alberi monumentali, come definito da Decreto Ministeriale del 19 Dicembre del 2014 dal Decreto attuativo della Legge 14/01/2013 n°10, e Decreto interministeriale del 23 Ottobre del 2014 e dalla delle Regionale 14/2007 del 04/06/2007.

Ai sensi dell'art. 7 comma 1 della legge n° 10 del 14/01/2019, gli alberi monumentali sono piante ultracentenarie, di grandi dimensioni, spesso legate a eventi storici, religiosi, credenze popolari.

Nello specifico:

- a) piante arboree di alto fusto o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possano essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che rechino un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali
- b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;
- c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

All'interno dell'area indicata per la realizzazione del progetto non sono presenti alberi o ulivi monumentali sotto tutela o appartenenti a specie rare o protette.



Figura 7: Vegetazione verde spontanea presente nell'area di interesse

Le opere in esame sono localizzate all'esterno di aree aventi caratteristiche botanico vegetazionali protette dalla normativa Habitat, non ricadono all'interno di Parchi e Riserve nazionali e regionali e né all'interno di aree SIC e ZPS. In tali condizioni l'unica vegetazione spontanea presente potenzialmente è costituita da specie che si adattano a condizioni di suoli lavorati o si adattano alle aree marginali delle strade.

La categoria di uso del suolo dell'area in esame ricade nella classificazione come si può evincere dalla figura sottostante che rappresenta i dati "Corine Land Cover" ISPRA.

- 2. Superfici agricole utilizzate;
 - 2.1 Seminativo;
 - 2.1.2 Terreni arabili in aree irrigue
 - 2.1.2.1 Seminativi semplici in aree irrigue.

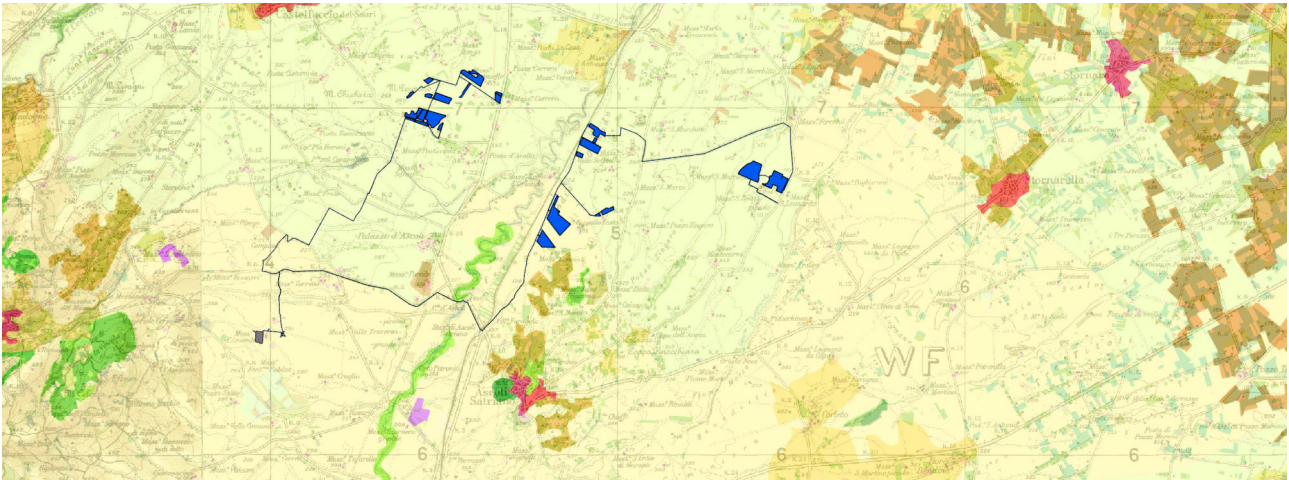


Figura 8: Corine Land Cover (ISPRA)

3.1.3. Componenti ecosistema

L'interno dell'area oggetto di interesse è costituito da un ecosistema agrario, dove la presenza di aree verdi naturali si riscontra solo nelle aree marginali limitrofe alle sedi stradali, lungo le capezzagne, nei pressi di ruderi e di maceri.

L'ambiente agrario analizzato è caratterizzato dalla presenza di coltivazione a carattere estensivo ed intensivo con prevalenza di superfici seminate a coltivazioni cerealicole autunno vernine. La realizzazione dell'impianto fotovoltaico non avrà effetti impattanti sull'ecosistema dell'area.

3.2. Aree Naturali Tutelate

Nel seguito si descrivono le componenti delle aree naturali tutelate, siti Rete Natura 2000, IBA, Zone Umide RAMSAR, Aree Naturali Protette nazionali/regionali e della Rete Ecologica Regionale più prossimi all'area del sito in esame.

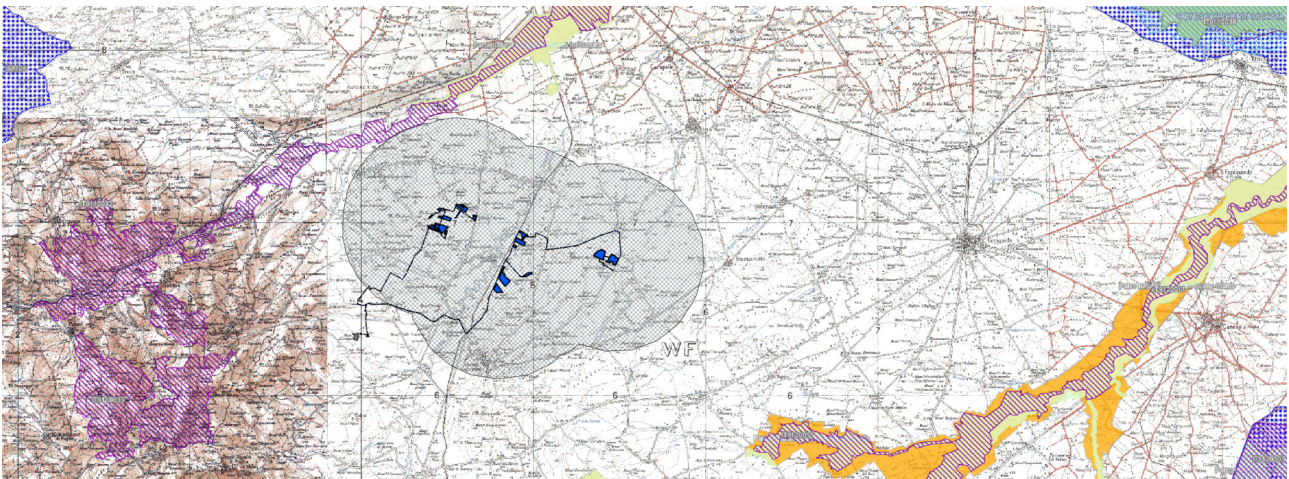


Figura 9: Rappresentazione delle aree tutelate interessate dal buffer di 5 km dall'area di impianto

3.2.1. Rete Natura 2000

I Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono gli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati dalla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE del 21 Maggio 1992, in base alla quale

sono individuati i SIC) e delle specie ornitiche riportate nella Direttiva "Uccelli" (Dir. 2009/147/CE ex Dir. 79/409/CEE, in base alla quale sono individuate le ZPS).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ("Regolamento Recante Attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche") in seguito aggiornato con il D.P.R. 120/2003, mentre la Direttiva "Uccelli", sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE, è stata recepita con Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992.

Con la Rete Natura 2000 si vuole costruire un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale. L'identificazione di tali aree, avvenuta secondo una metodologia comune a tutti gli stati membri dell'Unione Europea, è servita a realizzare una rete che rappresenti la base di riferimento per ogni politica di gestione e conservazione delle risorse naturali.

Tale rete ecologica europea è costituita da un sistema coerente e coordinato di zone protette, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente. Ciò si esprime attraverso la tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Qui di seguito viene riportata l'area di impianto rispetto ai siti Natura 2000, posizionati su base satellitare, in funzione dei dati ricavati dal sito Natura 2000 Network Viewer (<https://natura2000.eea.europa.eu/>), con individuazione dei siti intercettati ad un buffer di 5 km dal perimetro di impianto.

Le zone protette prossime all'area di impianto sono rappresentate nella tabella seguente.

Tipo	ID Sito	Denominazione	Latitudine	Longitudine	Area (ha)	Distanza minima dall'area di intervento (km)	Localizzazione rispetto all'area di intervento
ZSC	IT9110032	Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata	41.312778	15.430556	5.769	4,9	Nord-Ovest

Tabella 3: Rapporti di vicinanza rispetto ai siti Natura 2000

Si evidenzia che il punto più prossimo vicino alla ZSC sopracitata è dalla recinzione del Campo 2 che si pone a poco meno di 5 km, dunque gran parte dell'impianto si trova a distanza di molto superiore ai suddetti 5 km.

Ad ogni modo, occorre verificare come la realizzazione del progetto, il successivo esercizio e la relativa dismissione, influiscano sugli habitat e sulle specie degli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" ed allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

3.3. IT91110032 Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata

Caratteristiche del sito

Il paesaggio si presenta uniforme, il tipo di clima è tipicamente mediterraneo.

Importanza e Qualità

Sito caratterizzato da una caratteristica vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico.

Informazioni Ecologiche

In Tabella si riportano i codici degli habitat presenti nel sito SIC/ZSC in esame con i tipi di Habitat ad esso associati. Per una descrizione dettagliata si rimanda al § 4.1.2.

Codice	Tipo di Habitat	Copertura (ha)
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus	4,08
6210	Praterie secche seminaturali e facies di macchia su substrati calcarei (Festuco-Brometalia) (* importanti siti di orchidee)	988,70
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-brachypodietea	661,11

91AA	Boschi di querce bianche orientali	2.05
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi e Quercus robur, Ulmus laevis e ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)	6
92A0	Salix alba and Populus alba galleries	206,34

Tabella 4: Codici habitat SIC/ZSC IT9110032 VALLE DEL CERVARO-BOSCO DELL'INCORONATA

3.3.1. Important Birds Areas (IBA)

Le Important Bird Areas o IBA sono delle aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità, la cui identificazione è parte di un progetto a carattere mondiale, curato da BirdLife International. Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS.

Le IBA sono state utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli Stati membri. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

1. ospitare un numero significativo di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
2. fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (es. zone umide);
3. essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

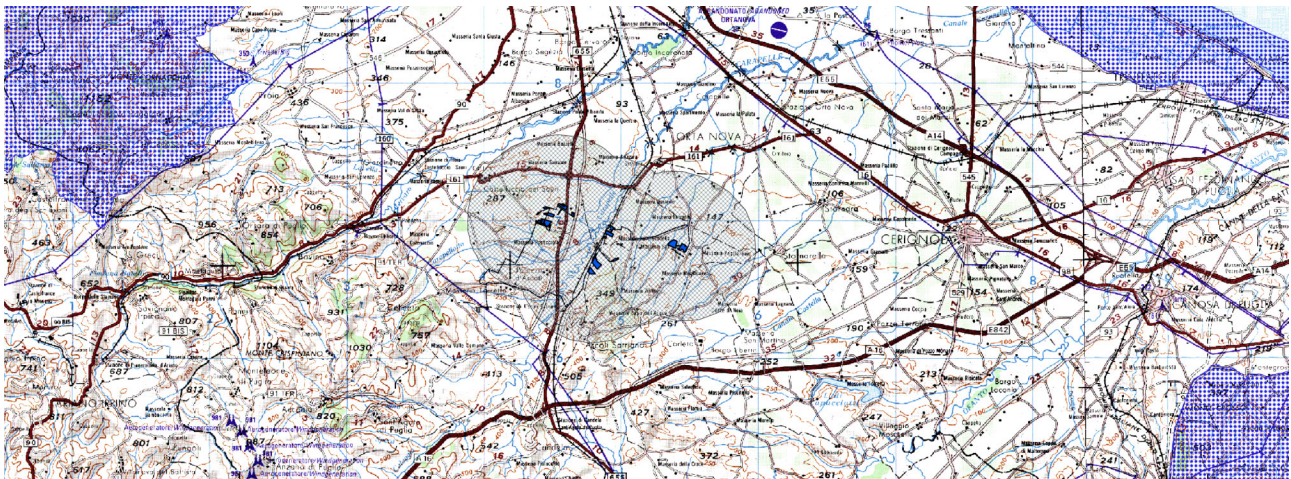


Figura 10: Individuazione delle aree IBA e buffer 5 km da impianto

Si evidenzia che le aree di impianto non interferiscono direttamente con aree IBA, si segnala infatti che il punto più prossimo al sito IBA 126 "Monti della Daunia" è dalla recinzione del Campo 6 che si pone ad una distanza di circa 24 km. L'IBA126 "Monti della Daunia" individua una vasta area montuosa pre-appenninica. L'area comprende le vette più alte della Puglia (Monti Cornacchia e Saraceno), il medio corso del fiume Fortore ed il Lago di Occhitto interessato dalla sosta di uccelli acquatici. L'area è individuata ad est da Casalnuovo Monterotaro, Coppa Rinnegata, Monte Marcentina, Piano Capraia, Il Torrente Radiosa e Fara di Volturino, Toppo della Ciammaruca, Il Coppone, Piano Marrone, Coppa Pipillo ed il Bosco dei Santi. A sud dal Monte Taverna, Colle Servigliuccio, Monte San Vito, Toppo di Cristo, Toppa Vaccara, Monte Leardo. Ad ovest da Toppo San Biagio, Fiume Fortore, Poggio del Fico, Monte Taglianaso, Toppo Cola Mauditta, Poggio Marano, Toppo dei Morti, Monterovero, Sant'Elia a Pianisi. A nord da Colletoro e da Monte Calvo.

Di seguito le categorie ed i criteri IBA:

- Criteri relativi a singole specie:

SPECIE	NOME SCIENTIFICO	STATUS	CRITERIO
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	B	C6
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	B	C6

- Specie (non qualificanti) prioritarie per la gestione:

Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)
Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)
Lanario (<i>Falco biarmicus</i>)

3.3.2. Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)

La Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, in particolare quali habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971. L'atto venne sottoscritto nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB- International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone umide mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare dell'avifauna, e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione degli habitat, della flora e della fauna. Ad oggi sono 172 i paesi che hanno sottoscritto la Convenzione e sono stati designati 2.433 siti Ramsar per una superficie totale di 254,645,305 ettari. In base agli obiettivi specifici dell'accordo, le Parti si impegnano a:

- designare le zone umide del proprio territorio, da includere in un elenco di zone umide di importanza internazionale;
- elaborare e mettere in pratica programmi che favoriscano l'utilizzo razionale delle zone umide del loro territorio creare delle riserve naturali nelle zone umide, indipendentemente dal fatto che queste siano o meno inserite nell'elenco;
- incoraggiare le ricerche, gli scambi di dati e di pubblicazioni relativi alle zone umide, alla loro flora e alla loro fauna;
- aumentare, con una gestione idonea le popolazioni di uccelli acquatici;
- promuovere le Conferenze delle Parti;
- promuovere la formazione di personale nei campi della ricerca sulle zone umide, sulla loro gestione e sulla loro sorveglianza.

La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184 che riporta la traduzione non ufficiale in italiano, del testo della Convenzione internazionale di Ramsar. Gli strumenti attuativi prevedono, in aggiunta alla partecipazione alle attività comuni internazionali della Convenzione, una serie di impegni nazionali, quali:

- identificazione e designazione di nuove zone umide, ai sensi del DPR 13.3.1976, n. 448;
- attività di monitoraggio e sperimentazione nelle zone umide designate ai sensi del DPR 13 marzo 1976, n.448;
- preparazione del "Rapporto Nazionale" per ogni Conferenza delle Parti;
- attivazione di modelli per la gestione delle zone umide.

Nel buffer di 5 km non si rileva la presenza di aree RAMSAR (la più prossima, Saline di Margherita di Savoia", dista c.a. 33 km dall'impianto in direzione Nord-Est).

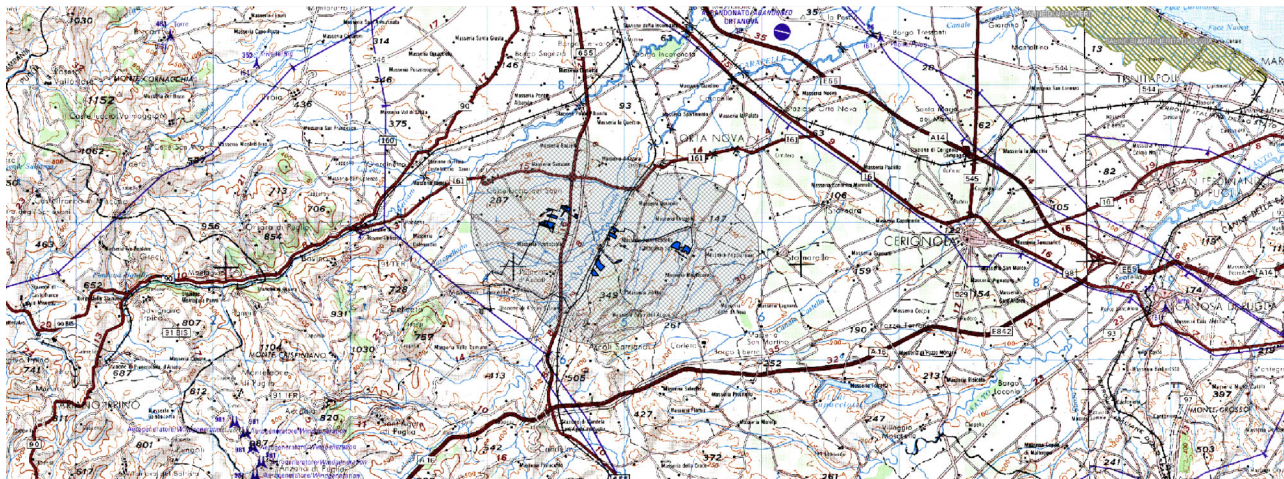


Figura 11: Individuazione delle aree RAMSAR e buffer 5 km da impianto

3.3.3. Aree Naturali Protette (ex L. 394/1991)

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco Ufficiale delle Aree Protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- **Parchi nazionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- **Parchi naturali regionali e interregionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- **Riserve naturali:** sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- **Zone umide di interesse internazionale:** sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
- **Altre aree naturali protette:** sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;

- **Aree di reperimento terrestri e marine:** le Aree di reperimento terrestri e marine indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

La normativa di riferimento per le Aree Naturali Protette fa riferimento a:

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE"
- Legge n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".

Dal punto di vista locale/regionale, il 13,8% del territorio regionale pugliese è interessato da aree naturali protette ed in particolare è caratterizzato dalla presenza di:

- 2 parchi nazionali;
- 3 aree marine protette;
- 16 riserve statali;
- 18 aree protette regionali.

Sul totale delle quasi 6.000 specie vegetali note in Italia, ben 2.500 (oltre il 41%) sono presenti in Puglia, che tra l'altro ospita dieci diverse specie di querce. Mentre sono 47 gli habitat naturali presenti, su un totale dei 142 censiti in Europa.

Nel buffer di 5 km non si rileva la presenza di aree naturali protette (le più prossime: "Bosco dell'Incoronata" distante c.a. 8,4 km).

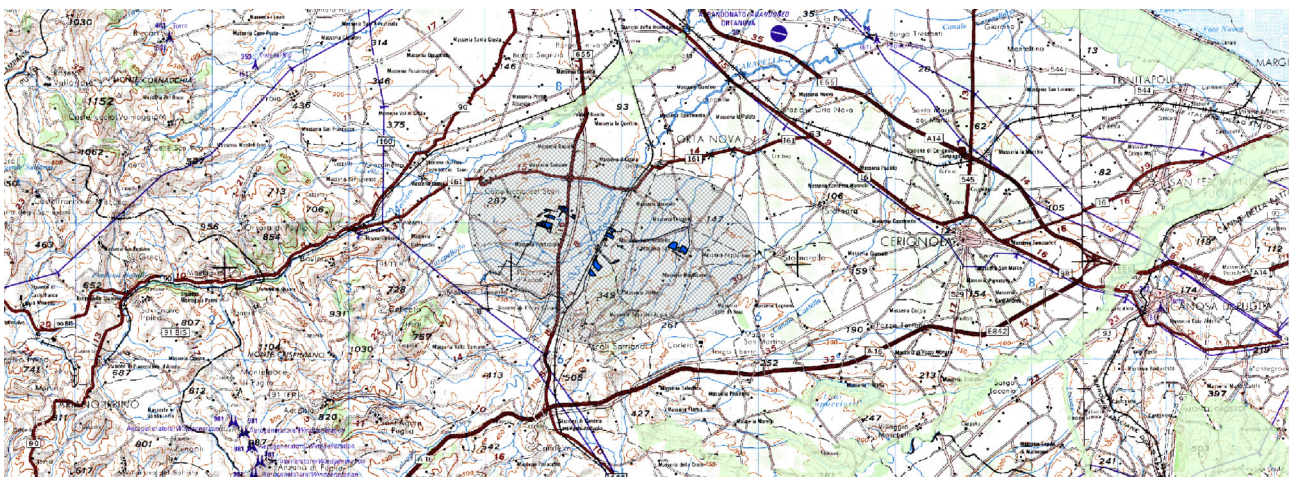


Figura 12: Aree Naturali Protette (ex L. 394/1991) e buffer 5 km

3.3.4. Rete Ecologica Regionale (RER)

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale) è attualmente costituito da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva 49/709/CEE, Aree protette nazionali, istituite ai sensi della normativa nazionale (L. 394/91, L. 979/82), Aree naturali protette regionali, istituite ai sensi della Legge Regionale n. 19 del 24/07/1997 e ss. mm. ii., Zone umide di importanza internazionale, aree tutelate a livello internazionale attraverso la Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971. La Regione Puglia promuove e sviluppa la connettività ecologica diffusa sul territorio regionale per mezzo di progetti mirati alla conoscenza e alla fruizione compatibile dei siti della Rete ecologica.

Attraverso gli strumenti straordinari di pianificazione del PO FESR 2007-2013 (Linea 4.4 "Interventi per la rete ecologica", Azione 4.4.1 "Interventi di supporto alla fruizione sostenibile a fini turistici del territorio naturale anche

attraverso il recupero funzionale di siti di interesse naturale compromessi e degradati"), sono stati realizzati i seguenti progetti:

- Catasto delle grotte e delle cavità naturali
- Catasto della rete escursionistica pugliese
- Ricognizione dei geositi e delle emergenze geologiche
- BIOMAP: Biocostruzioni marine in Puglia
- Ricognizione dei manufatti edilizi pubblici nelle Aree Naturali

Nel buffer di 5 km non si rileva la presenza di aree facenti parte della Rete Ecologica Regionale (RER).

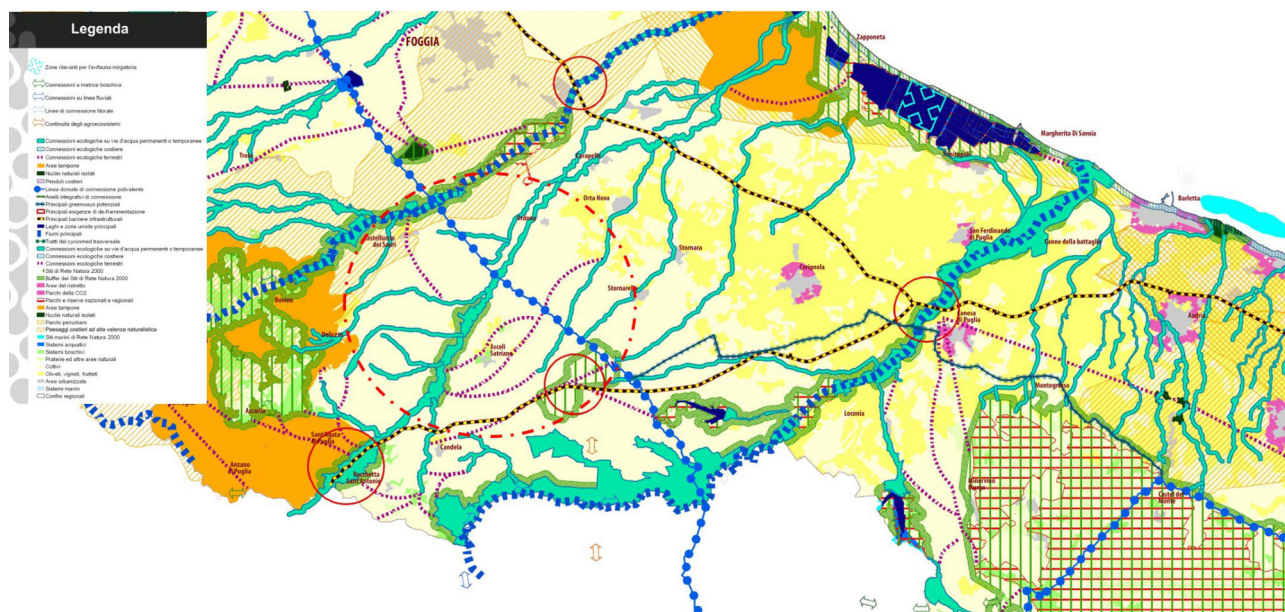


Figura 13: Carta Rete Ecologica Regionale Polivalente (Fonte sit.puglia.it)

3.4. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023

Con il Piano Faunistico Venatorio 2018-2023 (di seguito PFVR), adottato in prima lettura dalla Giunta Regionale con deliberazione n.798 del 22/05/2018 ed approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1198 del 20/7/2021, l'Amministrazione Provinciale di Foggia si dota di uno strumento di pianificazione in grado di rappresentare un punto di riferimento importante per tutti i soggetti istituzionali coinvolti a vario titolo, nella conservazione e nella gestione delle risorse naturali e faunistiche.

La pianificazione faunistico-venatoria ha, altresì, il compito di coordinare gli istituti propri della programmazione venatoria con le aree protette dal punto di vista ambientale di ordine nazionale e regionale, quali il Parco Nazionale del Gargano e i Parchi Regionali già istituiti, nonché le zone a protezione speciale e i siti di interesse comunitario.

La base della programmazione è la conoscenza del territorio, delle risorse naturali in esso disponibili e la coscienza della vulnerabilità di alcuni aspetti ambientali significativi. Da tale presupposto è scaturita la pianificazione PFVR, come atto di sintesi della conoscenza e delle necessità territoriali, con lo scopo di semplificare i seguenti aspetti ed istituti fondamentali per una corretta gestione faunistico-venatoria del territorio provinciale:

- oasi di protezione della fauna selvatica destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna migratoria;
- zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;

- centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini della ricostituzione delle popolazioni autoctone;
- centri privati di produzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, consortile o cooperativa ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito la cattura di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;
- zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale e con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofili ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;
- criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a-b-c;
- criteri per la corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari e conduttori dei fondi rustici singoli e associati, che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a- b-c-;
- identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

Il PVFR suddivide il territorio regionale in 6 Ambiti, i cosiddetti Ambiti Territoriali di Caccia (ATC):

- Capitanata,
- Ofantino;
- Murgiano;
- Arco Jonico;
- Messapico;
- Salento.

Nel caso in esame, le aree di impianto ricadono interamente nell'Ambito Territoriale di Caccia "Capitanata" (rif. Figura 14).



Figura 14: Definizione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)

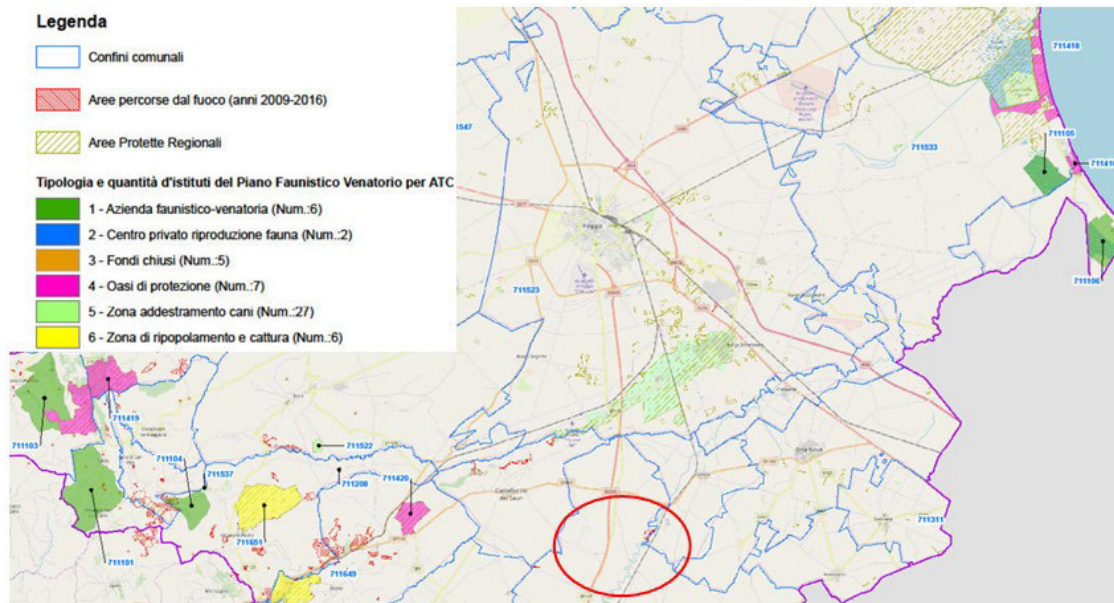


Figura 15: Piano Faunistico Venatorio (Provincia di Foggia)

Non si rilevano interferenze delle aree in esame con il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023.

4. SITI RETE NATURA 2000

Il Sito d'Importanza Comunitaria, proposto per la Rete Natura 2000, denominato "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata" (IT9110032), esteso su 5769.0 ettari, ricade nel territorio dei Comuni di Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Castelluccio dei Sauri, Panni e Foggia, è collocato ad una altezza compresa tra 58 e 931 m s.l.m. del Monte Salecchia. Esso ha la sua ragion d'essere nella presenza dell'habitat prioritario delle "Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di Orchidee" (cod.6210) che attualmente occupa un'estensione considerevole dell'intera superficie del SIC; ad esso si affiancano altri habitat alcuni dei quali, come precedentemente detto, rilevati durante questi studi ed inseriti per l'aggiornamento del formulario della scheda Natura 2000; tra gli habitat già presenti nella scheda Natura 2000 abbiamo i "Laghi eutrofici con vegetazione del tipo Magnopotamion e Hydrocharition" (cod: 3150) con un'estensione attuale del 0,4% I nuovi habitat rinvenuti e segnalati sono costituiti dalle "Foreste e galleria Salix alba e Populus alba" (cod: 92A0). L'attività agricola, di tipo prettamente estensivo è diffusa sull'intero territorio con una forte presenza di seminativi irregolarmente frammisti a tare, incolti, fasce inerbite e vaste zone coperte da vegetazione arbustiva ed arborea; scarsamente diffusi risultano i seminativi arborati, i vigneti e gli oliveti. La destinazione colturale dei seminativi è limitata alla coltivazione di cereali, oleaginose e foraggiere.

Per l'antichissima antropizzazione della zona, per l'orografia e la giacitura del territorio e per la fame di terre agricole, gli ecosistemi agrari hanno preso il posto di molti habitat naturali incidendo notevolmente sulla vegetazione spontanea in modo tale da danneggiare sensibilmente lo strato arboreo. Le pratiche agronomiche adottate (lavorazioni del terreno, monosuccessione, uso dei pesticidi e dei fertilizzanti, il trattamento dei residui colturali, regimazione delle acque superficiali, ecc.) non sempre sono in linea con i principi di salvaguardia ambientale e spesso determinano effetti degradativi sulla qualità del suolo, di natura fisica e biologica. Pertanto le principali minacce a cui è sottoposto il suolo sono l'erosione idrica, depauperamento della sostanza organica, la contaminazione puntuale e diffusa, la diminuzione della biodiversità, il rischio idrogeologico.

Tra il sito SIC/ZPS e l'area di intervento, si possono individuare i seguenti elementi di discontinuità, soprattutto di origine antropica:

- Abitazioni (di carattere rurale);
- Impianti fotovoltaici ed eolici;
- Strade (strade provinciali e comunali).

4.1. Descrizione dei siti Rete Natura 2000 (IT9110032 "Valle del Cervaro – Bosco dell' Incoronata")

4.1.1. Habitat

Nella tabella seguente si riporta la scheda sintetica degli habitat caratterizzanti il sito SIC/ZSC in questione secondo il Formulário Standard del MiTE:

Denominazione:	VALLE DEL CERVARO – BOSCO DELL'INCORONATA	
DATI GENERALI		
Classificazione:	SIC/ZSC Zona Speciale di Conservazione	
Codice:	IT9110032	
Data compilazione scheda ZSC:	01/1995	
Data proposta ZSC:	06/1995	
Data designazione ZSC:	03/2018 D.M. 21/03/2018 – G.U. 82 del 09/04/2018	
Ultimo aggiornamento:	01/2017	
Estensione:	5.769 ha	
Altezza min s.l.m.:	54 m	
Altezza max s.l.m.:	71 m	
Regione bio-geografica:	Mediterranea (100%)	
Province interessate:	Foggia	
Comuni interessati:	Deliceto, Bovino, Castelluccio dei Sauri, Orsara di Puglia, Foggia, Panni	
Comunità montane:	Comunità montana dei Monti Dauni meridionali	
Riferimenti cartografici:	sit.puglia.it (Piani di Gestione Siti Rete Natura 2000)	
CARATTERISTICHE AMBIENTALI		
Il paesaggio si presenta uniforme, il tipo di clima è tipicamente mediterraneo. Sito caratterizzato dalla presenza del corso del fiume Cervaro, bordato dalla caratteristica vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico. Il bosco dell'Incoronata rappresenta l'ultimo lembo di foresta presente sul Tavoliere.		
HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE (PRINCIPALI)		
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus	4,08
6210	Praterie secche seminaturali e facies di macchia su substrati calcarei (Festuco-Brometalia) (* importanti siti di orchidee)	988,70
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-brachypodietea	661,11
91AA	Boschi di querce bianche orientali	2.05

91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi e Quercus robur, Ulmus laevis e ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)	6
92A0	Salix alba and Populus alba galleries	206,34
SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II		
Mammiferi:	<i>Canis lupus; Eliomys quercinus; Felis silvestris; Hystrix cristata; Mustela putorius;</i>	
Uccelli:	<i>Accipiter nisus; Alauda arvensis; Athene noctua; Columba palumbus; Dendrocopos major; Emberiza cia; Ficedula albicollis; Jynx torquilla; Lanius collurio; Melanocorypha calandra; Milvus migrans; Milvus milvus; Picus viridis; Remiz pendulinus; Scolopax rusticola; Streptopelia turtur; Strix aluco; Sylvia communis; Sylvia hortensis; Turdus merula; Turdus philomelos; Turdus pilaris; Turdus viscivorus; Tyto alba</i>	
Rettili e anfibi:	<i>Emys orbicularis; Elaphe quatuorlineata; Anguis fragilis; Coluber viridiflavus; Coronella austriaca; Elaphe lineata; Elaphe longissima; Lacerta bilineata; Lacerta viridis; Natrix tessellata; Podarcis muralis; Podarcis sicula;</i>	
Pesci:	---	
Invertebrati:	<i>Cordulegaster trinacriae; Euphydryas aurinia; Euplagia quadripunctaria</i>	
SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II		
Si veda § 4.1.2		

Tabella 5: Scheda sito SIC/ZSC IT9110032 – VALLE DEL CERVARO – BOSCO DELL'INCORONATA

4.1.2. Specie Vegetali

Dal punto di vista vegetazionale, gli habitat individuati sono elencati e descritti nella seguente tabella. Ulteriori approfondimenti sul campo hanno fatto emergere la presenza di nuovi habitat, non elencati però nell'allegato della Direttiva 92/43; tra questi abbiamo un "Habitat con vegetazione di tipo antropica o antropogenica, in fase ancora di evoluzione o rappresentata da rimboschimenti", un "Habitat rappresentato dalle specie elofile delle acque dolci (con prevalenza di *Phragmites australis* (Allorge 1921)", "Aree urbane con vegetazione di tipo "urbano" come aiuole, giardini, ville etc. di valore relativamente idoneo per la sosta di specie, "Vegetazione in fase di evoluzione" ancora non ben inquadrabile in un'associazione ben definita e chiara, "Boschi termofili caducifoglie".

Codice	Tipo di Habitat	Descrizione
3280	Vegetazione idrofitica dei corsi d'acqua	l'eterogeneità della vegetazione e caratterizza questo tipo di habitat costituito da un complesso di diverse comunità vegetali collegate catenalmente tra loro lungo i corsi d'acqua
6210	Praterie secche seminaturali e facies di macchia su substrati calcarei (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* importanti siti di orchidee)	Praterie calcaree da secche a semisecche della <i>Festuco-Brometalia</i> . Questo habitat è formato da un lato da praterie steppiche o subcontinentali (<i>Festucetalia valesiaca</i>) e, dall'altro, da praterie di regioni più oceaniche e

Codice	Tipo di Habitat	Descrizione
		<p>submediterranee (<i>Brometalia erecti</i>); in quest'ultimo caso si distingue tra praterie primarie di <i>Xerobromion</i> e praterie secondarie (seminaturali) di <i>Mesobromion</i> con <i>Bromus erectus</i>; questi ultimi sono caratterizzati dalla loro ricca flora di orchidee. L'abbandono si traduce in sottobosco termofilo con uno stadio intermedio di vegetazione marginale termofila (<i>Trifolio Geranietea</i>).</p> <p>Considerato solo come habitat prioritario sui "siti importanti di orchidee", con il quale si dovrebbero intendere i siti importanti sulla base di uno o più dei seguenti tre criteri:</p> <p>(a) il sito ospita una ricca serie di specie di orchidee</p> <p>(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidea considerata poco diffusa sul territorio nazionale</p> <p>(c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale.</p>
6220	Erbacee xerofile, graminacee	<p>Comunità erbacee xerofile terofitiche, a dominanza di graminacee, a cotico erboso discontinuo, che si sviluppano generalmente su superfici di piccole dimensioni, su suoli non o poco evoluti o in erosione (talvolta in aree sovrapascolate), in corrispondenza di affioramenti rocciosi o in aree ripetutamente percorse dal fuoco, su substrati prevalentemente di natura calcarea. L'habitat può presentare aspetti perenni termofili e subnitrofilii, a dominanza rispettivamente di <i>Hyparrhenia hirta</i> e <i>Poa bulbosa</i>, che si intercalano a quelli annuali. Spesso le cenosi riferite all'habitat formano dei mosaici con la vegetazione dei pascoli emicriptofitici e camefitici e con le formazioni di gariga.</p> <p>Gli aspetti annuali sono caratterizzati da <i>Trachynia distachya</i>, <i>Hypochaeris achyrophorus</i>, <i>Tuberaria guttata</i>, <i>Briza maxima</i>, <i>Trifolium scabrum</i>, alle quali si associano altre specie, quali <i>Ammoides pusilla</i>, <i>Arenaria leptoclados</i>, <i>Astragalus sesameus</i>, <i>Cerastium semidecandrum</i>, <i>Coronilla scorpioides</i>, <i>Euphorbia exigua</i>, <i>Galium parisiense</i>, <i>Hippocrepis biflora</i>, <i>Linum strictum</i>, <i>Lotus ornithopodioides</i>, <i>Ornithopus compressus</i>, <i>Polygala monspeliaca</i>, <i>Saxifraga trydactylites</i>, <i>Trifolium arvense</i>, <i>T. glomeratum</i>, <i>T. lucanicum</i>, <i>T. striatum</i> e <i>T. subterraneum</i>.</p>

Codice	Tipo di Habitat	Descrizione
91AA	Boschi di querce bianche orientali	<p>Predominano boschi di querce bianche azonali a flora submediterranea, che occupano oasi termali all'interno delle zone subcontinentali di <i>Quercion frainetto</i> e <i>Carpinion illyricum</i>.</p> <p>Comprende i sottotipi:</p> <p>41.7371 Quercia bianca tracia e carpino orientale boschi di <i>Quercus pubescens</i> - <i>Quercus virgiliana</i> delle pianure e colline del Mar Nero della Turchia in Europa, e della pianura della Tracia settentrionale della Bulgaria meridionale e sudorientale, dove sono rappresentate da macchie prevalentemente insulari, in particolare nelle colline medie Maritsa e Tundja, ai piedi dei Rodopi orientali e settentrionali. Le querce sono accompagnate da <i>Carpinus orientalis</i>, <i>Fraxinus ornus</i>, <i>Acer campestre</i> o <i>Tilia tomentosa</i> e da elementi floreali submediterranei.</p> <p>41.7372 Boschi di <i>Quercus pubescens</i> e <i>Quercus virgiliana</i> di <i>Quercus pubescens</i> e <i>Quercus virgiliana</i> termofili, submediterranei, delle Dinaridi meridionali, della catena dei Balcani e delle regioni limitrofe, compresa la Romania sudorientale e meridionale.</p>
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	<p>Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale"</p>
92A0	<i>Salix alba</i> and <i>Populus alba</i> galleries	<p>Foreste ripariali del bacino del Mediterraneo dominate da <i>Salix alba</i>, <i>Salix fragilis</i> o loro parenti (Pal. 44.141).</p> <p>Foreste fluviali multistrato del Mediterraneo e dell'Eurasia centrale con <i>Populus</i> spp., <i>Ulmus</i> spp., <i>Salix</i> spp., <i>Alnus</i> spp., <i>Acer</i> spp., <i>Tamarix</i> spp., <i>Juglans regia</i>, liane. I pioppi alti, <i>Populus alba</i>, <i>Populus caspica</i>, <i>Populus euphratica</i> (<i>Populus diversifolia</i>), sono generalmente dominanti in altezza; possono essere assenti o radi in alcune associazioni che sono poi dominate da specie dei generi sopra elencati (Pal. 44.6).</p>

Tabella 6: Habitat Siti Natura 2000 IT9110032 "VALLE DEL CERVARO – BOSCO DELL'INCORONATA"

4.1.3. Specie faunistiche

L'area SIC/ZSC IT911032 "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata" riveste un ruolo di particolare importanza per la conservazione di una specie di anfibio anuro l'ululone appenninico, per cui il sito probabilmente rappresenta una delle ultime stazioni dell'Appennino Dauno.

L'Ululone è una specie monotipica endemica dell'appennino diffusa nell'Italia a sud del Po, dalla Liguria centrale sino alla Sicilia orientale. Tradizionalmente l'ululone appenninico era considerato sottospecie dell'ululone a ventre giallo Bombina variegata (L., 1758), diffuso in Europa centrale e meridionale ma studi elettroforetici sui sistemi gene-enzima hanno evidenziato la considerazione al rango di specie (Nascetti et al., 1982; Lanza & Corti, 1993). In Puglia è raro, in località di bassa quota e media montagna, la specie frequenta vari tipi di zone umide minori come torrenti, acquitrini, canali di irrigazione, vasche e persino i solchi provocati dalle ruote di automezzi e riempiti dalle acque piovane. Si tratta di un piccolo rospo di non oltre i 60 mm di lunghezza totale, con la caratteristica di una vivace colorazione giallo o arancio inframezzata da macchie nero-bluastre più o meno estese e fuse nella parte ventrale. Analogamente per altre due specie di anfibi urodeli (tritone *carnifex*, tritone italico) la conservazione delle popolazioni presenti nel sito rappresenta un elemento di priorità di conservazione nella strategia di tutela delle specie nell'ambito subregionale.

Per quanto riguarda gli uccelli l'importanza del sito si inserisce in una più complessa rete di aree boscate inframezzate da coltivi tradizionali e pascoli che fa dell'appennino meridionale la roccaforte della popolazione di due specie di rapaci con abitudini alimentari mediamente necrofile quali il Nibbio reale e il Nibbio bruno.

Per i mammiferi l'area nell'ultimo ventennio ha acquistato un ruolo centrale nella conservazione del predatore per antonomasia il Lupo, ma anche per un più piccolo ed elusivo mustelide la Puzzola.

Mancano totalmente specie di grandi dimensioni come i Cervidi (Cervo, Capriolo), sebbene l'area risulta vocata per la loro presenza. Unica eccezione è il Cinghiale frutto comunque di ripopolamenti a scopo venatorio.

4.2. Obiettivi e misure di conservazione del sito SIC/ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata"

La Rete Natura 2000 nella Regione Puglia è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), previsti dalla "Direttiva Habitat", da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), previste dalla stessa Direttiva ed istituite con Decreto del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare 10 luglio 2015, nonché da Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla "Direttiva Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE).

Dei SIC non dotati di un Piano di Gestione si è reso necessario provvedere alla redazione di Misure di conservazione, pertanto con D.G.R. n. 262 del 08.03.2016 la Giunta Regionale ha adottato lo schema di Regolamento recante "Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i SIC e le ZSC". Con la stessa delibera, la Giunta ha disposto la pubblicazione sul presente sito del database delle osservazioni pervenute durante il processo partecipato per la redazione delle misure di conservazione.

Con R.R. n. 6 del 10.05.2016 la giunta regionale ha emanato il Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Lo schema di regolamento è stato aggiornato con D.G.R. n.646 del 02.05.2017 recante "Approvazione definitiva dello schema di Regolamento ai sensi dell'art. 44, co. 2, dello Statuto regionale così come modificato dall'art. 3, co. 1, lett. b, della L.R. n. 44/2014" così come è stato aggiornato il Regolamento per mezzo del R.R. n. 12 del 10 maggio 2017 e relativo allegato contenente gli Obiettivi di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 della Regione Puglia.

Per quanto riguarda gli obiettivi di conservazione, si riporta quanto specificato nell'Allegato 1-bis al Regolamento Regionale n. 12 del 10 maggio 2017: Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6

"Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)":

- Mantenere il corretto regime idrologico dei corpi e corsi d'acqua per la conservazione degli habitat 3150 e 3280 e delle specie di Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi di interesse comunitario;
- Promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione degli habitat 6220 e 62A0 e delle specie di Rettili di interesse comunitario;
- Favorire i processi di rigenerazione e di miglioramento e diversificazione strutturale degli habitat forestali ed il mantenimento di una idonea percentuale di necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti;
- Incrementare le superfici degli habitat forestali igrofilo (92A0);
- Contenere i fenomeni di disturbo antropico e di predazione sulle colonie di Ardeidae, Recurvirostridae e Sternidae.

Il sito SIC/ZSC IT9110032 "VALLE DEL CERVARO – BOSCO DELL'INCORONATA" rientra tra i siti di cui all'art.2, comma 1, del R.R. 6/2016 e ss.mm.ii. per i quali sono previste misure di conservazione di cui all'Allegato 1 ("Misure di conservazione per i siti di importanza comunitari presenti in Puglia appartenenti alla regione biogeografica mediterranea") allo schema di Regolamento Regionale, per cui si applicano gli obiettivi e le misure di conservazione "trasversali", di cui allo stesso Allegato 1, e nella fattispecie:

N.	TIPO	MISURA DI CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATO
01	RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua	3280
02	GA	Interventi di ripristino ecologico. Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo dei corsi d'acqua sottoposti a regimazione idraulica dovrebbero essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi: 1. Aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia, che ha i benefici effetti di ossigenazione delle acque e di contenere i detriti; 2. Diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente; una sponda di questo tipo consente il ripristino spontaneo della serie di vegetazione lungo il gradiente di profondità e costituisce un ambiente idoneo per diverse specie dell'avifauna, anfibi e rettili; 3. Trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari; 4. Solo per i tipi 3280 e 3290, effettuare rimboschimenti con specie forestali riparie autoctone, come <i>Salix</i> sp. pl. e <i>Populus alba</i> , particolarmente indicate per il tipo 3280, e <i>Ulmus</i> sp. pl. e <i>Quercus</i> sp. pl., particolarmente indicate per il tipo 3290	3280
03	MR	Monitoraggio dello stato trofico dei corsi d'acqua attraverso l'analisi della comunità delle macrofite acquatiche (Indice IBMR).	3280
04	RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.	3150
05	RE	divieto di ripulire il fondo dei corpi d'acqua. L'uso di draghe e di attrezzi analoghi è consentito solo in azioni non ordinarie di ripristino ecologico di siti danneggiati.	3150
06	RE	: lo sfalcio delle sponde è consentito per motivi di conservazione del biotopo (ad esempio, nel caso di particolare invasività di <i>Phragmites australis</i>), oppure per motivi inerenti alla sua fruizione; in quest'ultimo caso l'intervento deve essere limitato alla superficie strettamente necessaria. Il materiale vegetale eliminato deve essere allontanato dal sito.	3150
07	RE	Divieto di effettuare la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e con materiale di propagazione gamica o agamica autoctono proveniente dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008, e coerenti con la composizione dell'habitat.	
08	RE	Nell'ambito della redazione di Piani di Assestamento Forestale devono essere previste forme di gestione specificatamente dedicate alla conservazione e/o miglioramento e/o riqualificazione degli habitat (definizione e applicazione di modelli culturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; individuazione di aree di pregio in cui interdire l'attività zootecnica e selvicolturale).	

N.	TIPO	MISURA DI CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATO
09	GA	Progettazione e realizzazione, anche in forme di sperimentazione, di interventi colturali per il miglioramento e la diversificazione strutturale dell'habitat e delle formazioni forestali limitrofe	
10	GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat.	
11	GA	Individuazione di aree di elevato valore naturalistico, da destinare alla libera evoluzione.	
12	RE	Divieto di effettuare la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e con materiale di propagazione gamica o agamica autoctono proveniente dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008, e coerenti con la composizione dell'habitat.	92A0
13	RE	Nell'ambito della redazione di Piani di Assestamento Forestale devono essere previste forme di gestione specificatamente dedicate alla conservazione e/o miglioramento e/o riqualificazione degli habitat (definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; individuazione di aree di pregio in cui interdire l'attività zootecnica e selvicolturale).	92A0
14	GA	Progettazione e realizzazione, anche in forme di sperimentazione, di interventi colturali per la riqualificazione, consolidamento, miglioramento dell'habitat e la diversificazione strutturale nei siti di presenza dell'habitat e delle formazioni forestali limitrofe. E' compresa la progettazione di attività di propagazione delle specie forestali caratteristiche dell'habitat	92A0
15	GA	Definizione e progettazione di azioni per l'espansione dell'habitat con ripristino o creazione di aree idonee all'insediamento dell'habitat, in special modo per il ripristino della sua continuità lungo i corsi d'acqua	92A0
16	RE	La raccolta di parti della pianta per scopi floreali, erboristici o alimentari, nonché la raccolta per scopi scientifici, deve essere disciplinata ed autorizzata dall'Ente Gestore.	-
17	PD	Informazione e sensibilizzazione (tabelle informative, materiale informativo, visite guidate, ecc.) per la specie di interesse oggetto di forme di raccolta reale e/o potenziale.	-
18	RE	Divieto di pesca delle specie.	-
19	GA	<i>Aphanius fasciatus</i> : ricostituzione delle popolazioni che vivono in acque dolci	-
20	IN	<i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i> , <i>Pomatoschistus canestrinii</i> : Sostegni ai proprietari e gestori delle linee di costa con presenza della specie per azioni volte al mantenimento delle popolazioni delle stessa, con la messa in opera di azioni di ingegneria naturalistica volta al mantenimento	-
21	IN	<i>Alburnus albidus</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Rutilus rubilio</i> : Sostegni ai proprietari e gestori delle acque superficiali e delle linee di costa in cui è rilevata la presenza della specie per azioni volte al mantenimento delle popolazioni delle stessa, con la messa in opera di azioni di ingegneria naturalistica volta al mantenimento delle zone per regime idrico e salino e presenza di vegetazione nelle acque.	-
22	PD	Realizzazione di una mostra didattica itinerante sull'ecoetologia e conservazione delle specie con interventi di specialisti ed esperti e allestendo negli spazi fruiti dai turisti pannelli illustrativi.	-
23	RE	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere permanente, sia temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore	-
24	RE	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.	-
25	RE	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare l'uscita e l'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per le acque di deflusso del fontanile e, per creare l'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.	-
26	RE	Salamandrina terdigitata: Al di fuori della viabilità esistente, divieto di accesso con mezzi motorizzati all'interno delle aree boschive dove sia documentata la presenza della specie e/o in aree individuate dall'Ente Gestore.	-
27	GA	Salamandrina terdigitata: mantenere aree boscate non soggette alla rimozione di alberi morti o marcescenti in un'area buffer di 500 m dai torrenti individuati dall'Ente Gestore dove sia documentata la presenza della specie.	-

N.	TIPO	MISURA DI CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATO
28	GA	Interventi di ripristino delle zone umide, creazione di nuovi siti riproduttivi, riqualificazione e ripristino di strutture idonee alla riproduzione della specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) e riforestazione delle sponde di piccoli corsi d'acqua quali torrenti, fiumare, ruscelli.	-
29	GA	Adozione di un piano di reintroduzione/ripopolamento delle specie, approvato dall'ISPRA.	-
30	IN	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi ecocompatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.	-

Tabella 7: Habitat Sito Natura 2000 ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata" – Obiettivi di conservazione

4.3. Connessione del progetto con il sito Rete Natura 2000 (Fase I – Screening)

Secondo quanto indicato dall'art. 6, co. 3, della Dir. 92/43/CEE e nel Capitolo 2.6, punto B (Screening specifico – istruttoria da parte dell'Autorità competente per la VInCA – Format Valutatore) del documento "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' art. 6, paragrafi 3 e 4", deve essere valutato se il progetto sia, o meno, connesso e necessario per la gestione del sito Rete Natura 2000.

Con riferimento al caso in oggetto, le azioni previste per l'attuazione del progetto in valutazione non risultano direttamente connessi e necessari per la gestione del sito Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT9110032 "VALLE DEL CERVARO-BOSCO DELL'INCORONATA".

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (FASE 2 DI SCREENING)

5.1. Caratteristiche generali

Come previsto dalle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' art. 6, paragrafi 3 e 4", nella Fase 2 di screening, è necessario descrivere il P/P/P//A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P//A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000.

Pertanto, nel presente Capitolo vengono brevemente descritte le opere in progetto.

Come detto in precedenza, il presente documento fornisce la descrizione generale della consistenza delle opere relative alla costruzione dell'impianto fotovoltaico in esame (**cod.FV.ASS06**) e relative opere di connessione alla RTN.

Le strutture componenti il layout dell'impianto sono di seguito descritte:

- Orientamento dei tracker orizzontali in direzione nord-sud;
- Rotazione lungo l'arco solare (asse est-ovest);
- Distanza tra i pannelli in asse è pari a 12 m.

Le strutture saranno posizionate in file parallele e opportunamente distanziate per mantenere gli spazi necessari sia per minimizzare il loro reciproco ombreggiamento, sia per consentire la manutenzione ordinaria e straordinaria.

In sintesi l'impianto presenta:

- N. 19.2720 moduli fotovoltaici da 700 Wp collegati in stringhe installate su strutture di supporto;
- N°37 cabine di campo all'interno dell'area d'impianto comprensive di cabine "Spare";
- N°37 inverter di potenza nominale 4600 kVA comprensivi di inverter "Spare";
- N°37 trasformatori MT/BT potenza nominale 4600 kVA comprensivi di trasformatori "Spare";
- N°23 Cabine per i servizi ausiliari;
- N°3 cabina di raccolta 30 kV all'interno dell'area d'impianto.
- Recinzione esterna perimetrale alle aree di installazione dei pannelli fotovoltaici;
- Cancelli carrai da installare lungo la recinzione perimetrale per gli accessi di ciascuna area campo;
- Realizzazione di circa 7,4 km di viabilità a servizio dell'impianto;
- Adeguamento della viabilità esistente per circa 770 m;
- Un cavidotto MT interrato interno ai singoli campi fotovoltaici per il collegamento delle cabine di campo e alle cabine di raccolta, avente una lunghezza complessiva di circa 9,5 km;
- Un cavidotto MT interrato esterno ai campi fotovoltaici per il collegamento tra i vari campi e per il collegamento delle cabine di raccolta alla stazione elettrica di utente 30/150 kV, avente una lunghezza complessiva di circa 49,4 km;
- Una stazione elettrica di utente 30/150 kV di utente;
- Un cavidotto AT interrato di lunghezza circa a 25 m per il collegamento della stazione elettrica di utente 30/150 kV con lo stallo arrivo linea AT di progetto all'interno della stazione elettrica esistente e in esercizio di altri produttori;
- Fascia arborea prevista lungo il perimetro esterno della recinzione dei campi fotovoltaici.

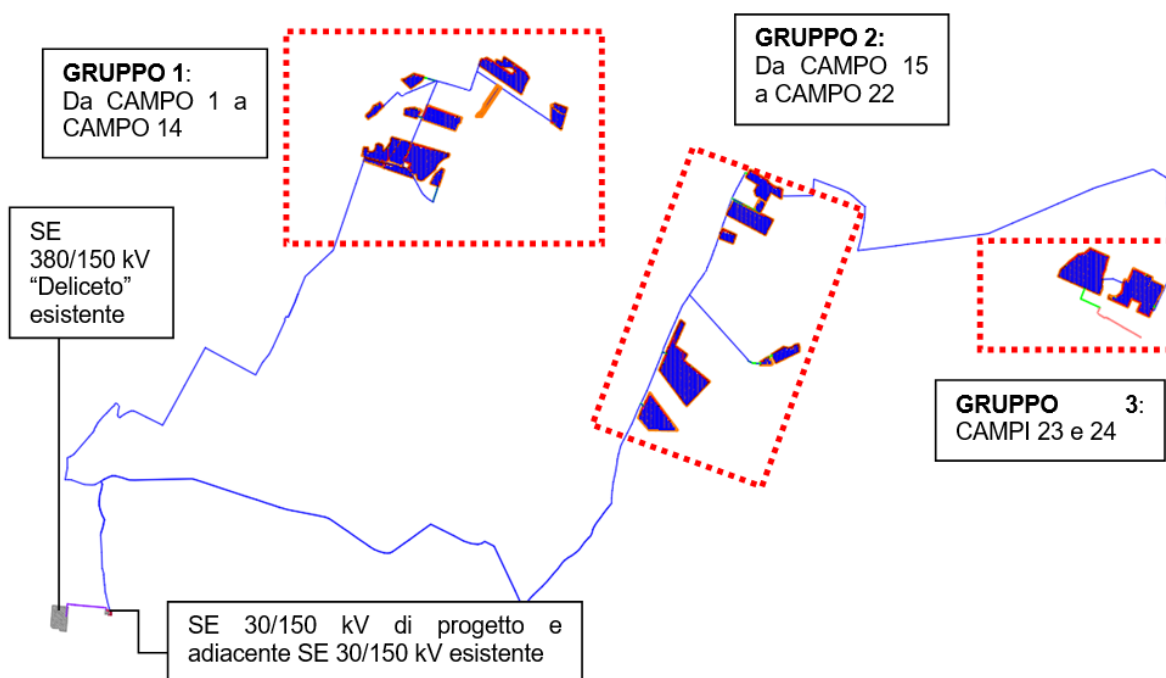


Figura 16- Schema layout dell'impianto organizzato in gruppi

5.1.1. Generatore fotovoltaico- lavorazioni delle Opere civili:

Le fasi di lavoro previste per la realizzazione generatore fotovoltaico sono riassumibili come segue:

- Installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici;
- Realizzazione della viabilità interna al campo fotovoltaico;
- Realizzazione della recinzione perimetrale al campo fotovoltaico;
- Preparazione degli scavi per la posa dei cavi elettrici;
- Realizzazione delle cabine di campo, delle cabine per i servizi ausiliari, delle cabine di raccolta e della stazione elettrica.

5.1.2. Generatore fotovoltaico- lavorazioni delle Opere impiantistiche:

- Installazione dei moduli fotovoltaici collegati in stringhe;
- Posizionamento degli inverter;
- Installazione dei trasformatori all'interno delle cabine di campo;
- Installazione delle apparecchiature e realizzazione dei collegamenti all'interno delle cabine di raccolta e delle cabine di consegna;
- Posa dei collegamenti elettrici collegando, tramite cavidotti interrati, moduli fotovoltaici e le cabine di campo, di raccolta e la stazione elettrica;
- Realizzazione degli impianti di terra dei gruppi di campo, delle cabine di campo, della cabina di raccolta e della stazione elettrica.

Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato **FV.COD04.PD.02.R00 "Relazione Descrittiva"**

5.2. Impianto Fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico è composto complessivamente da 19.2720 moduli fotovoltaici di potenza nominale pari a 700 Wp bifacciali in silicio monocristallino con vetro temperato, resine EVA, strati impermeabili e cornice in alluminio.

Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato **FV.ASS06.PD.01.R00 "Relazione Tecnica"**.

5.3. Opere civili

Per la realizzazione dell'impianto, come detto precedentemente, si prevede l'installazione delle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici; la realizzazione della viabilità interna ed esterna ai campi fotovoltaici; la realizzazione della recinzione perimetrale; la realizzazione degli scavi per la posa dei cavi elettrici; la realizzazione delle cabine di campo, delle cabine per i servizi ausiliari, delle cabine di raccolta e della stazione elettrica di utenza.

5.3.1. Recinzione perimetrale

Perimetralmente alle aree dei campi fotovoltaici è prevista la realizzazione di una recinzione consentendo il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia prevedendo l'inserimento un varco di 20 cm rispetto al piano campagna. In tal modo l'intervento risulterà "permeabile" alla cosiddetta microfauna locale.

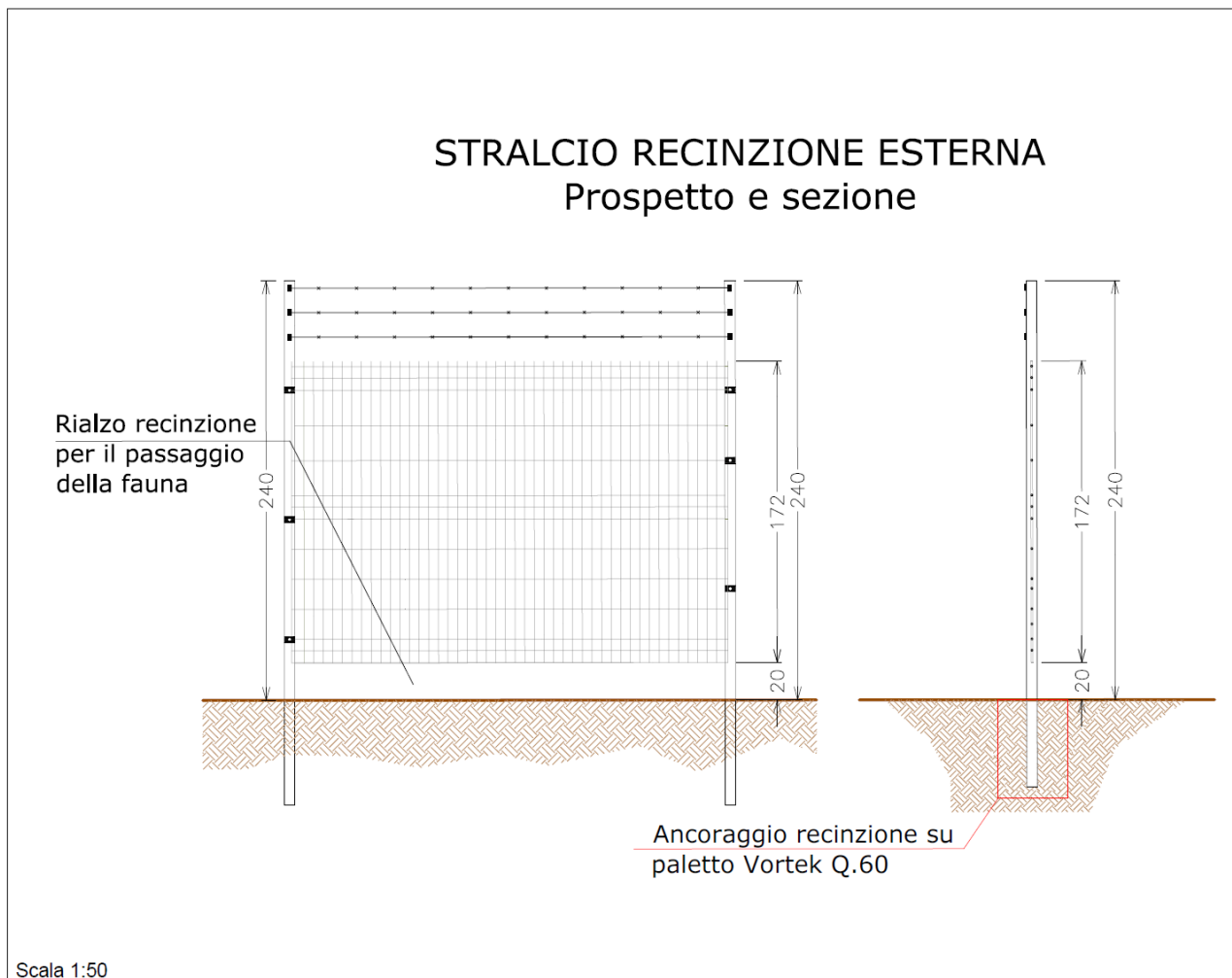


Figura 17: Recinzione impianto fotovoltaico con apertura per piccola fauna

Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato **FV.ASS06.PD.01.R00 "Relazione Tecnica"**.

5.4. Identificazione di altri P/P/P//A

Al momento, all'interno di un buffer di 10 km, si rileva la presenza di numerosi impianti fotovoltaici a terra in iter autorizzativo (MASE, Regione Puglia e Provincia), e numerosi aerogeneratori esistenti, autorizzati e in iter autorizzativo (MASE, PNIEC PNNR, Regione Puglia e Provincia).

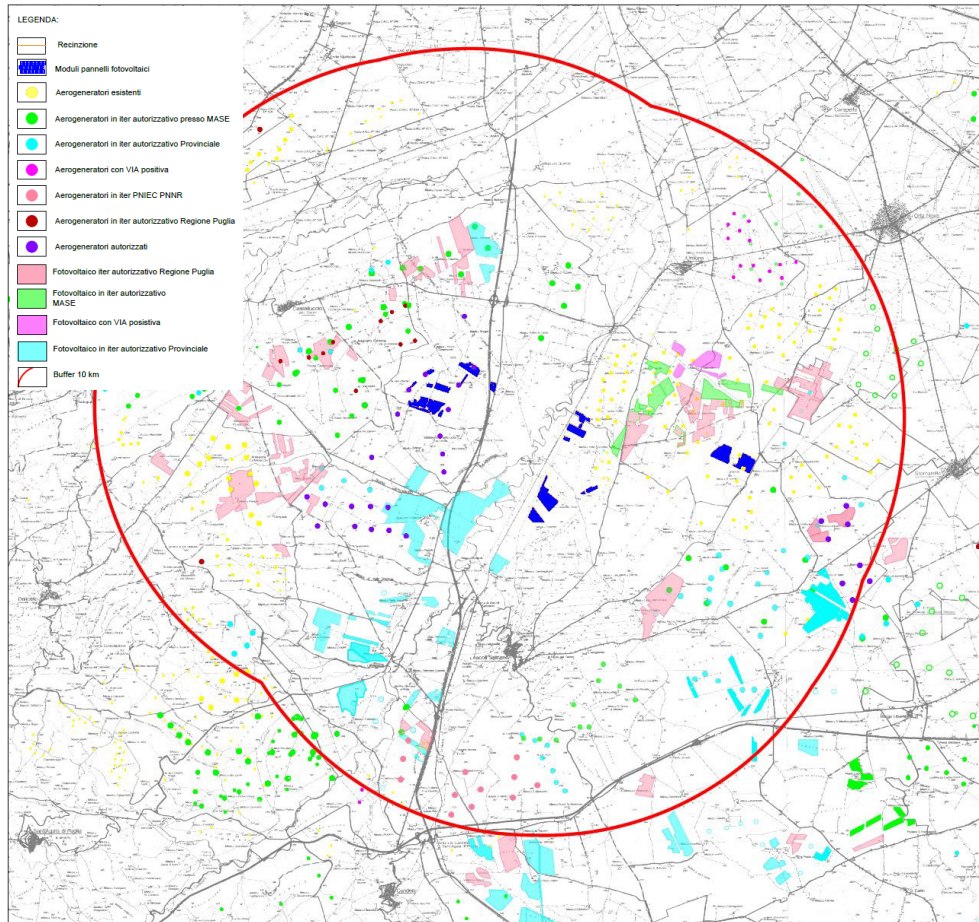


Figura 18: Impianti eolici e fotovoltaici esistenti

5.5. Coerenza del progetto con le misure di conservazione del sito Natura 2000 SIC/ZSC IT9110032 “Valle del Cervaro-Bosco dell’Incoronata”

La verifica di coerenza degli interventi con gli obiettivi derivanti dalle misure di conservazioni previste per il sito Natura 2000 ZSC IT9110032 “Valle del Cervaro-Bosco dell’Incoronata” può essere articolata in funzione delle diverse attività previste dalla realizzazione dell’intervento e, di conseguenza, degli effetti attesi sulla conservazione del sito SIC/ZSC individuato. Una volta individuate le possibili interazioni (dirette e/o indirette), il processo di valutazione restituisce i requisiti di compatibilità e/o mitigazione in grado di verificare e garantire, nel complesso, la sostenibilità dell’intervento proposto.



Sulla base della suddetta premessa è possibile costruire una matrice di coerenza degli effetti attesi dall'esecuzione degli interventi in progetto con gli obiettivi definiti precedentemente. In particolare, la matrice sarà articolata come di seguito illustrato.

Simbologia	Livello di coerenza	Descrizione
☑	Coerenza diretta	Le finalità delle azioni proposte sono sostanzialmente analoghe o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con quanto espresso dalle misure di conservazione del sito SIC/ZCS
⊖	Coerenza condizionata	Le finalità delle azioni proposte devono soddisfare/verificare specifici requisiti di compatibilità al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi derivanti dalle misure di conservazione del sito SIC/ZCS
⊗	Incoerenza	Le azioni previste dalla variante sono incompatibili con gli obiettivi derivanti dalle misure di conservazione del sito SIC/ZCS
N/A	Non Applicabile	Non sussiste nesso tra le azioni previste in progetto e gli obiettivi derivanti dalle misure di conservazione del sito SIC/ZCS

Tabella 8: Matrice di coerenza

La tabella seguente analizza la coerenza del progetto in esame con le Misure di Conservazione del sito Natura 2000 individuato nel buffer di 5 km dall'impianto:

COERENZA COL PROGETTO		
TIPO	MISURA DI CONSERVAZIONE	
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua	N/A
GA	Interventi di ripristino ecologico. Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo dei corsi d'acqua sottoposti a regimazione idraulica dovrebbero essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi: 1. Aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia, che ha i benefici effetti di ossigenazione delle acque e di contenere i detriti; 2. Diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente; una sponda di questo tipo consente il ripristino spontaneo della serie di vegetazione lungo il gradiente di profondità e costituisce un ambiente idoneo per diverse specie dell'avifauna, anfibi e rettili; 3. Trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari; 4. Solo per i tipi 3280 e 3290, effettuare rimboschimenti con specie forestali riparie autoctone, come Salix sp. pl. e Populus alba, particolarmente indicate per il tipo 3280, e Ulmus sp. pl. e Quercus sp. pl., particolarmente indicate per il tipo 3290	N/A
MR	Monitoraggio dello stato trofico dei corsi d'acqua attraverso l'analisi della comunità delle macrofite acquatiche (Indice IBMR).	N/A
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.	N/A
RE	Divieto di ripulire il fondo dei corpi d'acqua. L'uso di draghe e di attrezzi analoghi è consentito solo in azioni non ordinarie di ripristino ecologico di siti danneggiati.	N/A
RE	lo sfalcio delle sponde è consentito per motivi di conservazione del biotopo (ad esempio, nel caso di particolare invasività di Phragmites australis), oppure per motivi inerenti alla sua fruizione; in quest'ultimo caso l'intervento deve essere limitato alla superficie strettamente necessaria. Il materiale vegetale eliminato deve essere allontanato dal sito.	N/A
RE	Divieto di effettuare la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e con materiale di propagazione gamica o agamica autoctono proveniente dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008, e coerenti con la composizione dell'habitat.	N/A
RE	Nell'ambito della redazione di Piani di Assestamento Forestale devono essere previste forme di gestione specificatamente dedicate alla conservazione e/o miglioramento e/o riqualificazione degli habitat (definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; individuazione di aree di pregio in cui interdire l'attività	N/A

COERENZA COL PROGETTO		
TIPO	MISURA DI CONSERVAZIONE	
	zootecnica e selvicolturale).	
GA	Progettazione e realizzazione, anche in forme di sperimentazione, di interventi colturali per il miglioramento e la diversificazione strutturale dell'habitat e delle formazioni forestali limitrofe	N/A
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat.	N/A
GA	Individuazione di aree di elevato valore naturalistico, da destinare alla libera evoluzione.	
RE	Divieto di effettuare la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e con materiale di propagazione gamica o agamica autoctono proveniente dai boschi da seme inseriti nel Registro regionale dei boschi da seme, istituito con D.G.R. n. 2461/2008 e coerenti con la composizione dell'habitat.	N/A
RE	Nell'ambito della redazione di Piani di Assestamento Forestale devono essere previste forme di gestione specificatamente dedicate alla conservazione e/o miglioramento e/o riqualificazione degli habitat (definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat; individuazione di aree di pregio in cui interdire l'attività zootecnica e selvicolturale).	N/A
GA	Progettazione e realizzazione, anche in forme di sperimentazione, di interventi colturali per la riqualificazione, consolidamento, miglioramento dell'habitat e la diversificazione strutturale nei siti di presenza dell'habitat e delle formazioni forestali limitrofe. È compresa la progettazione di attività di propagazione delle specie forestali caratteristiche dell'habitat	N/A
GA	Definizione e progettazione di azioni per l'espansione dell'habitat con ripristino o creazione di aree idonee all'insediamento dell'habitat, in special modo per il ripristino della sua continuità lungo i corsi d'acqua	N/A
RE	La raccolta di parti della pianta per scopi floreali, erboristici o alimentari, nonché la raccolta per scopi scientifici, deve essere disciplinata ed autorizzata dall'Ente Gestore.	N/A
PD	Informazione e sensibilizzazione (tabelle informative, materiale informativo, visite guidate, ecc.) per la specie di interesse oggetto di forme di raccolta reale e/o potenziale.	N/A
RE	Divieto di pesca delle specie.	N/A
GA	Aphanius fasciatus: ricostituzione delle popolazioni che vivono in acque dolci	N/A
IN	Aphanius fasciatus, Knipowitschia panizzae, Pomatoschistus canestrinii: Sostegni ai proprietari e gestori delle linee di costa con presenza della specie per azioni volte al mantenimento delle popolazioni delle stessa, con la messa in opera di azioni di ingegneria naturalistica volta al manteniment	N/A
IN	Alburnus albidus, Barbus plebejus, Rutilus rubilio: Sostegni ai proprietari e gestori delle acque superficiali e delle linee di costa in cui è rilevata la presenza della specie per azioni volte al mantenimento delle popolazioni delle stessa, con la messa in opera di azioni di ingegneria naturalistica volta al mantenimento delle zone per regime idrico e salino e presenza di vegetazione nelle acque.	N/A
PD	Realizzazione di una mostra didattica itinerante sull'ecoetologia e conservazione delle specie con interventi di specialisti ed esperti e allestendo negli spazi fruiti dai turisti pannelli illustrativi.	N/A
RE	Obbligo nella realizzazione di nuove strade e adeguamento di quelle esistenti, di adottare misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare (sottopassi, barriere laterali e collettori ecc.) sia a carattere permanente, sia temporaneo (barriere mobili) lungo la viabilità esistente o di nuova realizzazione in un buffer di 500 m dai siti riproduttivi individuati dall'Ente Gestore	
RE	Divieto di eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, cutini, piscine e altre piccole raccolte d'acqua.	N/A
RE	Obbligo di adottare misure volte a mantenere idonee alla riproduzione della specie le strutture di origine antropica (cisterne, pozzi, fontanili, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) che siano oggetto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i lavori di messa in sicurezza degli stessi. Al fine di agevolare l'uscita e l'entrata delle specie, all'interno della vasca deve essere realizzata una rampa di risalita in pietrame cementato larga 20 cm e inclinata di 30°. Si deve prevedere la predisposizione di una canaletta interrata per le acque di deflusso del fontanile e, per creare l'habitat idoneo alle specie, è necessario mantenere a dimora un piccolo nucleo vegetale arboreo-arbustivo laterale al fontanile e intorno alle vasche.	N/A
RE	Salamandrina terdigitata: Al di fuori della viabilità esistente, divieto di accesso con mezzi motorizzati all'interno delle	N/A

COERENZA COL PROGETTO		
TIPO	MISURA DI CONSERVAZIONE	
	aree boschive dove sia documentata la presenza della specie e/o in aree individuate dall'Ente Gestore.	
GA	Salamandrina terdigitata: mantenere aree boscate non soggette alla rimozione di alberi morti o marcescenti in un'area buffer di 500 m dai torrenti individuati dall'Ente Gestore dove sia documentata la presenza della specie.	N/A
GA	Interventi di ripristino delle zone umide, creazione di nuovi siti riproduttivi, riqualificazione e ripristino di strutture idonee alla riproduzione della specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.) e riforestazione delle sponde di piccoli corsi d'acqua quali torrenti, fiumare, ruscelli.	N/A
GA	Adozione di un piano di reintroduzione/ripopolamento delle specie, approvato dall'ISPRA.	N/A
IN	Incentivi per interventi di ripristino o creazione di nuovi siti riproduttivi o per il ripristino o riqualificazione di strutture idonee alla riproduzione delle specie (cisterne, abbeveratoi, cutini, piscine ecc.), nonché per il ricorso a sistemi ecocompatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua.	N/A

Tabella 9: Coerenza dell'opera con le misure di conservazione previste per il sito Natura 2000 ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata"

6. IDENTIFICAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE (FASE 3 DI SCREENING)

Secondo quanto indicato dall'art. 6, co. 3, della Dir. 92/43/CEE e nel Capitolo 2.6, punto B (Screening specifico istruttoria da parte dell'Autorità competente per la VInCA – Format Valutatore) del documento "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' art. 6, paragrafi 3 e 4", nell'ambito del primo livello di valutazione dell'incidenza devono essere identificate le potenziali incidenze del progetto sul sito Natura 2000.

A tal fine nell'ambito del presente capitolo s'illustrano gli effetti potenziali delle opere costituenti un impianto fotovoltaico generico ed i rispettivi recettori (bersagli), in modo tale da poter valutare, successivamente, la significatività dell'incidenza determinata e quindi individuare le azioni più appropriate per la relativa mitigazione, qualora necessaria.

La tabella sottostante rappresenta, infatti, le interferenze provocate dall'attuazione di un progetto fotovoltaico su flora, fauna e habitat ed i potenziali effetti che queste potranno provocare.

INTERFERENZA	BERSAGLIO	POTENZIALE EFFETTO
Impiego di risorse naturali / produzione rifiuti	Flora / Habitat	Distruzione di flora di interesse conservazionistico Perdita di habitat Frammentazione / insularizzazione Alterazione della funzionalità ecologica del sito
	Fauna	Perturbazione Riduzione di popolamenti
Sottrazione di suolo	Flora / Habitat	Distruzione di flora di interesse conservazionistico Perdita di habitat Frammentazione / insularizzazione Alterazione della funzionalità ecologica del sito
	Fauna	Perturbazione Riduzione di popolamenti
Emissioni atmosfera	Fauna	Perturbazione
	Flora	Perturbazione
Produzione / emissioni polveri	Fauna	Perturbazione
	Flora	Perturbazione
Variazione della qualità delle acque	Fauna	Perturbazione
Rumore, vibrazioni e campi elettromagnetici	Fauna	Perturbazione
Traffico veicolare	Fauna	Perturbazione / disturbo Riduzione di popolamenti

Tabella 10: Identificazioni delle potenziali incidenze e relativi bersagli potenzialmente interessati

Di seguito sono definiti gli effetti determinati dalle interferenze precedentemente definite sui popolamenti animali e vegetali che ne costituiscono il bersaglio:

- **distruzione di flora di interesse conservazionistico:** la distruzione di flora di interesse conservazionistico all'interno, o meno, di un sito Rete Natura 2000 comporta la riduzione del popolamento in questione, con effetti potenzialmente a carico della fauna connessa con l'ambiente elettivo per la specie / le specie in questione. La

significatività di tale effetto dipende dalla superficie dell'habitat elettivo per la specie in questione interferita e, naturalmente, dal valore conservazionistico della specie stessa;

- **perdita di habitat:** la sottrazione temporanea o permanente di habitat all'interno di un sito Rete Natura 2000 comporta la scomparsa o la riduzione dello stesso con effetti anche a carico della fauna in esso residente. Le specie maggiormente plastiche tenderanno a spostarsi in habitat limitrofi ugualmente idonei mentre quelle a minore adattabilità (generalmente a più alto valore conservazionistico) tenderanno a scomparire. La significatività di tale effetto dipende dalla superficie asportata e dal valore conservazionistico dell'habitat bersaglio, oltre che delle specie in esso contenute;
- **frammentazione / insularizzazione:** secondo il mosaico ecologico del sito, la sottrazione di habitat potrebbe generare una frammentazione (riduzione in parti più piccole nell'ambito delle quali è più marcato l'effetto ecotonale degli ambiti di transizione) più o meno marcata che, al limite, può portare anche all'insularizzazione dell'habitat stesso, ossia al suo isolamento (separazione in parti non comunicanti tra loro ed intervallate dalle zone oggetto dell'intervento). L'effetto risultante sarà quello di costringere specie animali e vegetali in spazi più ristretti e senza connessioni ecologiche con sensibile incremento della vulnerabilità all'estinzione locale. La significatività dell'interferenza è strettamente legata al grado di frammentazione (ossia alla dimensione delle parti in cui viene diviso l'habitat) e al suo livello di isolamento oltre che al valore conservazionistico delle specie in esso contenute. In alcuni casi la frammentazione /insularizzazione può comportare alterazione di funzionalità ecologica del sito.
- **alterazione della funzionalità ecologica del sito:** dal punto di vista ecologico i siti della Rete Natura 2000 sono delle "core areas", aree ad alta naturalità soggette a regime di protezione che permettono il mantenimento di un livello di diversità animale e vegetale anche consistente. Secondo l'ubicazione e la composizione esse possono anche contribuire a mantenere la connettività ecologica su scala territoriale. Azioni che hanno per conseguenza l'alterazione o la distruzione di ambienti di questo tipo potrebbero determinare, oltre ad un danno per la biodiversità locale, anche la cessazione del flusso di specie tra ambienti differenti, con conseguente isolamento degli ecosistemi connessi. La significatività di tale effetto dipende dal ruolo ecologico svolto dal sito nell'ambito della rete ecologica regionale in termini di livello di connettività e dal valore conservazionistico di habitat e specie in esso contenute.
- **perturbazione della fauna:** per perturbazione della fauna s'intende un insieme di azioni impattanti che, pur non avendo un effetto letale o immediatamente dannoso nei confronti dei popolamenti faunistici, può tuttavia indurre gli individui (in particolar modo i più sensibili, generalmente specie a maggiore valore conservazionistico) ad abbandonare determinate aree e/o a modificare il proprio comportamento naturale in relazione all'interferenza subita. Tale interferenza risulta generalmente completamente reversibile nel breve periodo, mentre assume maggiore rilevanza nel lungo periodo, quando la permanenza dell'impatto tende a comportare l'abbandono dell'area da parte delle specie. Oltre che dalla sensibilità delle specie presenti e dall'interesse conservazionistico delle stesse, la significatività di tale interferenza dipende anche dalla durata dell'interferenza e, in alcuni casi, dall'epoca dell'intervento (i.e. periodo riproduttivo dell'avifauna).
- **riduzione dei popolamenti faunistici:** la riduzione del numero di specie o l'alterazione della composizione dei popolamenti faunistici può essere determinata da azioni con effetto diretto sulla fauna (mortalità per collisione, eliminazione di siti nei quali si trovano esemplari, ecc.). La significatività dell'interferenza dipende dall'interesse conservazionistico della/e specie (specie rare o specie target); con la scomparsa delle specie rare, inoltre, è possibile che si verifichi un incremento delle specie più comuni e opportuniste con perdita del valore del popolamento.

7. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE (FASE 4 DI SCREENING)

Nella presente sezione viene valutata la presunta significatività delle incidenze identificate precedentemente sullo stato di conservazione di habitat e specie d'interesse conservazionistico dei siti Natura 2000 potenzialmente interferiti dalle opere in esame.

In tal senso la verifica, che segue, costituisce la fase 4 del livello I (screening) dello studio di incidenza. Nel presente capitolo, a valle dell'individuazione delle potenziali incidenze che il progetto in valutazione potrà determinare sui siti rispettivamente:

- SIC/ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata",

Si valuta il possibile grado di significatività delle stesse sullo stato di conservazione di habitat e specie segnalati per il sito in oggetto.

Gli effetti possono essere:

- effetti di tipo diretto (Esclusi in quanto non vi è una interazione diretta tra il Progetto ed il sito Natura 2000);
- effetti di tipo indiretto/indotto che derivano dalle fasi di attuazione del progetto;
- effetti di tipo cumulato in relazione all'eventuale presenza di conseguenze dovute alla sovrapposizione degli effetti generati dalle diverse fasi del progetto con quelli generati da altri interventi/attività autorizzati o in corso di autorizzazione che insistono sul medesimo sito.

Nel caso in esame, considerato che l'impianto fotovoltaico in oggetto si trova al di fuori dell'area SIC/ZSC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata", i possibili effetti del progetto sono indiretti.

Valutare in via qualitativa gli effetti indiretti delle interferenze del progetto sui siti Natura 2000 utilizzando la seguente classificazione:

Simbologia	Valutazione	Descrizione dell'interferenza
A	Assente	Non si rilevano impatti potenziali
P	Positiva	Impatto complessivamente positivo sullo stato di conservazione del sito Natura 2000 interferito
NS	Non significativa	Interferenza di lieve entità e localizzata, i cui effetti sono considerati reversibili, caratterizzati da una frequenza di accadimento bassa o da una breve durata, con effetti non significativi sullo stato di conservazione e sull'integrità del sito Natura 2000 interferito
S	Negativa, potenzialmente significativa	Interferenza i cui effetti, in considerazione dello stato qualitativo della risorsa interferita e delle misure di conservazione individuate, genera sono considerati negativi e potenzialmente significativi sullo stato di conservazione e sull'integrità del sito Natura 2000 interferito

Tabella 11: Matrice di decodifica delle diverse tipologie di interferenze possibili

7.1. Interferenze generate dalle principali azioni di progetto e presunta significatività

Le interferenze di seguito riportate sono descritte in funzione delle singole fasi operative (cantiere ed esercizio) afferenti ciascuna opera di progetto e sono state verificate sulla scorta dello stato qualitativo e della resilienza (capacità di rigenerazione) delle risorse naturali presenti nonché della capacità di carico complessiva dell'ambiente considerato.

Richiamato il fatto che l'area d'intervento, nel punto più vicino, dista circa 4,9 km in direzione Nord-Ovest dal sito Rete Natura2000 SIC/ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata", di seguito si sintetizzano i principali fattori causali di impatto individuati.

7.1.1. Fattori di impatto- SIC/ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata"

DESCRIZIONE FASE/ATTIVITÀ	Impegno risorse	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Vibrazioni	Sottrazione/Alterazione di habitat	Frammentazione e insularizzazione	Mortalità per collisione	Note
IMPIANTO FOTOVOLTAICO												
FASE DI CANTIERE												
Recinzione	A	A	A	A	A	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000 e della breve durata del cantiere emissioni, rumore e vibrazioni, generati per la posa in opera/rullamento di stabilizzato, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie.
Allestimento cantiere	A	A	A	A	NS	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000 e della breve durata del cantiere emissioni, rumore e vibrazioni, generati per la posa in opera/rullamento di stabilizzato, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie.
Trasporto materiali di costruzione	A	A	A	A	NS	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000 e della breve durata del cantiere emissioni, rumore e vibrazioni, generati per la posa in opera/rullamento di stabilizzato, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie.
Posa in opera cabinati	A	A	A	A	A	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000, rumore e

DESCRIZIONE FASE/ATTIVITÀ	Impegno risorse	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Vibrazioni	Sottrazione/Alterazione di habitat	Frammentazione e insularizzazione	Mortalità per collisione	Note
												vibrazioni, generati dalla realizzazione dei cabinati, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie.
Scavi e rinterramenti ai campi fotovoltaici	A	A	A	NS	A	A	NS	NS	A	A	A	È attesa una minima produzione di rifiuti, ma questi saranno riutilizzati per la maggior parte, direttamente in sito. Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000, rumore e vibrazioni, generati dagli scavi per la posa in opera dei cavidotti, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie
Posizionamento e infissione pali fondazione tracker	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	Sebbene la macchina battipalo sia abbastanza rumorosa, la distanza dal sito RN2000 è sufficiente a garantire che non vi siano interferenze significative con le specie ivi presenti. Con riferimento alle specie a maggior vagilità (i.e. avifauna) si ritiene che la breve durata e il carattere puntuale del cantiere contengano in modo significativo l'impatto sulle specie d'interesse conservazionistico eventualmente di passo.
Montaggio moduli FV e collegamenti	A	A	A	A	A	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000, rumore e

DESCRIZIONE FASE/ATTIVITÀ	Impegno risorse	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Vibrazioni	Sottrazione/Alterazione di habitat	Frammentazione e insularizzazione	Mortalità per collisione	Note
elettrici MT												vibrazioni generati dal montaggio dei moduli e dalla realizzazione dei collegamenti elettrici, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie
Scavi per la posa in opera cavidotti esterni lungo la viabilità esistente	A	A	A	NS	NS	A	NS	NS	A	A	A	<p>Il materiale terrigeno scavato per la posa del cavidotto, ove possibile, sarà riutilizzato in sito. Sarà quindi conferita a discarica/centro di recupero solo la parte residuale. Anche i materiali bituminosi e i volumi di massicciata derivanti dallo scavo saranno portati a discarica. Non sono attese quindi interferenze significative in termini di produzione di rifiuti che possano generare impatti sul sito.</p> <p>Il cavidotto per la connessione dell'impianto alla Stazione Utente si sviluppa lungo viabilità esistente e non interferisce con il sito RN2000, emissioni, rumore e vibrazioni generati dagli scavi per la posa in opera dei cavidotti si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie</p>
FASE DI ESERCIZIO												
Presenza e funzionamento	A	A	A	A	A	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito

DESCRIZIONE FASE/ATTIVITÀ	Impegno risorse	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Vibrazioni	Sottrazione/Alterazione di habitat	Frammentazione e insularizzazione	Mortalità per collisione	Note
impianto FV												RN2000, rumore e vibrazioni generati dall'impiantistica, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie (per ulteriori approfondimenti, si rimanda agli elaborati di progetto specifici FV.ASS06.SIA07.IA.01.R00, FV.ASS06.SIA06.IR.01.R00 FV.ASS06.SIA07.IA.03.R00, riguardanti la previsione dell'impatto acustico e lo studio sulle vibrazioni)
Manutenzione ordinaria	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	---
FASE DI DISMISSIONE												
Rimozione della recinzione	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	---
Smontaggio dei pannelli fotovoltaici	A	A	A	A	A	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000, rumore e vibrazioni, generati dalla rimozione dei moduli, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie
Rimozione cavi elettrici	A	A	A	A	A	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000, rumore e vibrazioni, generati dalla rimozione dei collegamenti elettrici, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie
Rimozione cabine	A	A	A	A	A	A	NS	NS	A	A	A	Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito

DESCRIZIONE FASE/ATTIVITÀ	Impegno risorse	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Vibrazioni	Sottrazione/Alterazione di habitat	Frammentazione e insularizzazione	Mortalità per collisione	Note
												<i>RN2000, rumore e vibrazioni, generati dalla rimozione dei cabinati, si ritiene non possano generare effetti significativi su habitat e specie.</i>
Rimozione supporti pannelli e fondazioni cabine	A	A	A	NS	A	A	NS	NS	A	A	A	<i>I supporti metallici dei pannelli, infissi direttamente nel terreno, dopo essere stati sfilati, saranno rivenduti o riciclati come materia prima. Questo tipo di operazione permetterà di restituire i terreni integralmente come ante operam. Le fondazioni prefabbricate delle cabine potranno essere ripristinate e riutilizzate altrove; solo il letto di alloggio in sabbia dovrà essere rimosso e avviato a discarica; in caso di manufatti in opera, si provvederà a demolire le opere e smaltire i relativi materiali di risulta in apposita discarica. Anche in questo caso si procederà al rinterro con strati di terreno vegetale per il ripristino delle eventuali attività agricole.</i>
Ripristino stato preesistente dei luoghi (rimozione di tutte le opere interrate tecnicamente rimovibili,	A	A	A	A	NS	A	NS	NS	A	A	A	<i>Tenuto conto della distanza dell'area d'intervento dal sito RN2000, emissioni, rumore e vibrazioni, generati dal ripristino dello stato preesistente dei luoghi, si ritiene non possano generare effetti significativi</i>

DESCRIZIONE FASE/ATTIVITÀ	Impegno risorse	Consumo di suolo	Assetto del territorio	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Inquinamento delle acque	Rumore	Vibrazioni	Sottrazione/Alterazione di habitat	Frammentazione e insularizzazione	Mortalità per collisione	Note
dismissione delle strade, rimodellamento del terreno e ricostituzione vegetazionale dei luoghi												<i>su habitat e specie.</i>

Tabella 12: Interferenze generate nelle fasi di costruzione ed esercizio delle Opere in esame – Matrice di Screening



8. CONCLUSIONI

Come meglio illustrato nell'apposito paragrafo, la metodologia di valutazione impiegata all'interno del presente documento è articolata per fasi successive di cui il presente paragrafo costituisce il Livello I - Screening. Richiamato l'approccio per fasi³, che implica che per ciascun livello si valuti l'opportunità di procedere al livello di approfondimento successivo in funzione della necessità o meno di svolgere ulteriori verifiche, si osserva quanto segue.

Tutti gli impatti esaminati risultano **NON SIGNIFICATIVI** in relazione alle previsioni progettuali o allo stato qualitativo e alla sensibilità delle risorse analizzate e, pertanto, non si ritiene necessario proseguire con ulteriori verifiche.

La fase di Screening, dunque, si considera sufficiente ad escludere che le attività previste nell'ambito della realizzazione e dell'esercizio dell'intervento in esame possano generare effetti negativi in termini di alterazione dello stato di conservazione di habitat e/o specie florofaunistiche d'interesse conservazionistico, e neanche determinare modifiche del livello di integrità dell'area SIC/ZSC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata". La non significatività delle interferenze individuate nel precedente § 7.1.1 è legata prevalentemente al fatto che:

- le sorgenti di pressione (emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni provocate dalle attività di cantiere) sono poste a distanze considerevoli dal sito RN2000 individuato, il che garantisce in via definitiva la non significatività delle interferenze potenziali rinvenute. Inoltre l'area d'intervento è separata dal sito dalla presenza di infrastrutture viarie;
- con riferimento al cantiere si tratta di interferenze di ridotta estensione temporale e comunque mitigabili mediante adozione di opportune misure di contenimento ed accorgimenti di buona tecnica. Mentre non si rilevano interferenze significative in fase di esercizio;
- le interferenze per lo più riferibili alle eventuali specie protette ad elevata vagilità (soprattutto avifauna) sono di per sé stesse contenute anche sul sito interessato dall'intervento (esterno alla SIC/ZSC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Incoronata"), e sono esclusivamente legate ad emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene non necessario provvedere ad ulteriori verifiche per tutte quelle azioni di piano che determinano un'interferenza assente o, ancor di più, positiva.

In tal senso, si ritiene superfluo procedere al "Livello II – Valutazione appropriata" in quanto nella fase di screening, sebbene questa abbia segnalato alcune interferenze, si è potuto rilevare che le stesse risultino non significative (NS) in termini di impatti sul Sito Rete Natura 2000 individuato.

³ "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', art. 6, paragrafi 3 e 4" a cura di apposito gruppo di lavoro MATTM / Regioni e Province Autonome, costituito a seguito della decisione assunta dal Comitato Paritetico – organo di governance della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) – il 17/01/2016

9. ALLEGATO FORMAT DI SUPPORTO SCREENING VInca

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**																																	
Oggetto P/P/P/IIA:	PROGETTO RELATIVO ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI POTENZA NOMINALE INSTALLATA PARI A 134.904 MWP E POTENZA NOMINALE DI CONNESSIONE PARI A 125 MW DA INSTALLARE IN PROVINCIA DI FOGGIA, NEI COMUNI DI ASCOLI SATRIANO, ORDONA, ORTA																																
<input type="checkbox"/>	Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)																																
<input checked="" type="checkbox"/>	Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)																																
<input type="checkbox"/>	Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.																																
	<input checked="" type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia: "Impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW." (Art. 31, comma 6, Legge n.108 del 29 luglio 2021)																																
	<input type="checkbox"/> No																																
<input type="checkbox"/>	Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?																																
	<input type="checkbox"/> Si indicare quali risorse:																																
	<input checked="" type="checkbox"/> No																																
<input type="checkbox"/>	Il progetto/intervento è un'opera pubblica?																																
	<input type="checkbox"/> Si																																
	<input checked="" type="checkbox"/> No																																
<input type="checkbox"/>	Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)																																
<input type="checkbox"/>	PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)																																
Tipologia P/P/P/IIA:	<input type="checkbox"/> Piani faunistici/piani ittici <input type="checkbox"/> Calendari venatori/ittici <input type="checkbox"/> Piani urbanistici/paesaggistici <input type="checkbox"/> Piani energetici/infrastrutturali <input type="checkbox"/> Altri piani o programmi: <input type="checkbox"/> Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 <input type="checkbox"/> Realizzazione ex novo di strutture ed edifici <input type="checkbox"/> Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti <input type="checkbox"/> Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua <input type="checkbox"/> Attività agricole <input type="checkbox"/> Attività forestali <input type="checkbox"/> Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc. <input checked="" type="checkbox"/> Altro (specificare): Costruzione ed esercizio di impianto fotovoltaico																																
Proponente:	EUROWIND S.r.l.																																
SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE																																	
Regione: PUGLIA Comuni: Ascoli Satriano, Ortona, Orta Nova Prov.: FG Località/Frazione: Conca d'Oro- Sedia d'Orlando- Santo Spirito Indirizzo: N/A		Contesto localizzativo <input type="checkbox"/> Centro urbano <input checked="" type="checkbox"/> Zona periurbana <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/> Altro:																															
Particelle catastali: (se utili e necessarie)	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Comune</th> <th>Foglio</th> <th>Ptcc.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="6">Ascoli Satriano</td> <td>7</td> <td>23, 205, 207</td> </tr> <tr> <td>8</td> <td>14</td> </tr> <tr> <td>10</td> <td>2, 11, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 32 65, 109, 110, 111, 112, 113,127, 128, 136, 137,138, 139, 145</td> </tr> <tr> <td>16</td> <td>2, 5, 88, 89, 90, 137, 204, 205, 227,228, 287</td> </tr> <tr> <td>26</td> <td>160</td> </tr> <tr> <td>27</td> <td>4,7,27, 58, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 77, 177, 179, 181</td> </tr> <tr> <td>Ortona</td> <td>12</td> <td>24,136</td> </tr> <tr> <td>Orta Nova</td> <td>64</td> <td>83,117,73</td> </tr> <tr> <td>Ascoli Satriano</td> <td>8, 7, 10, 11,12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 37, 42, 59</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ortona</td> <td>11, 12, 60, 61,64, 66</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Deliceto</td> <td>4, 28, 42</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Comune	Foglio	Ptcc.	Ascoli Satriano	7	23, 205, 207	8	14	10	2, 11, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 32 65, 109, 110, 111, 112, 113,127, 128, 136, 137,138, 139, 145	16	2, 5, 88, 89, 90, 137, 204, 205, 227,228, 287	26	160	27	4,7,27, 58, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 77, 177, 179, 181	Ortona	12	24,136	Orta Nova	64	83,117,73	Ascoli Satriano	8, 7, 10, 11,12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 37, 42, 59		Ortona	11, 12, 60, 61,64, 66		Deliceto	4, 28, 42		
Comune	Foglio	Ptcc.																															
Ascoli Satriano	7	23, 205, 207																															
	8	14																															
	10	2, 11, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 32 65, 109, 110, 111, 112, 113,127, 128, 136, 137,138, 139, 145																															
	16	2, 5, 88, 89, 90, 137, 204, 205, 227,228, 287																															
	26	160																															
	27	4,7,27, 58, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 77, 177, 179, 181																															
Ortona	12	24,136																															
Orta Nova	64	83,117,73																															
Ascoli Satriano	8, 7, 10, 11,12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 37, 42, 59																																
Ortona	11, 12, 60, 61,64, 66																																
Deliceto	4, 28, 42																																
Coordinate geografiche: (se utili e necessarie)	LAT.	41.25 °N																															
S.R.: WGS 84 - EPSG 4326	LONG.	15.57 °E																															
Nel caso di Piano o Programma, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: N/A																																	

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P//A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000			
SITI NATURA 2000			
SIC	cod.	IT 9110032	VALLE DEL CERVARO-BOSCO DELL'INCORONATA
		IT	
		IT	
ZSC	cod.	IT	
		IT 9110032	VALLE DEL CERVARO-BOSCO DELL'INCORONATA
		IT	
ZPS	cod.	IT	
		IT	
		IT	
<p>È stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p>Citare, l'atto consultato: Allegato 1 "Misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria presenti in Puglia appartenenti alla Regione Biogeografica Mediterranea" dell'Atto di Approvazione degli Obiettivi e delle Misure di Conservazione del Regolamento Regionale 6/2016 successivamente modificato dal R.R. 12/2017</p>			
<p>2.1 - Il P/P/P//A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>		<p>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP</p> <p>Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):</p>	
<p>2.2 - Per P/P/P//A esterni ai siti Natura 2000:</p> <p>- Sito cod. IT 9110032 distanza dal sito: 4,9 km (chilometri)</p> <p>- Sito cod. IT distanza dal sito: (metri)</p> <p>- Sito cod. IT distanza dal sito: (metri)</p> <p>Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P//A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p>Descrivere: Strada Provinciale 108, Strada Provinciale 110, Zone Artigianali, Chiesa di San Michele Arcangelo di Cisterna, fabbricati rurali, fabbricati privati</p>			
<p align="center">SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE</p>			
<p>Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P//A pre-valutati? <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p> <p>Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P//A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.</p>			
<p align="center">PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza</p>			
<p>PROPOSTE PRE-VALUTATE:</p> <p>Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già pre-valutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?</p> <p>(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)</p>		<p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P//A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:</p>
<p align="center">SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P//A DA ASSOGGETTARE A SCREENING</p>			
<p align="center">RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P//A</p> <p>(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)</p> <p>Fare riferimento all'elaborato FV.ASS06.PD.02.R00 " Relazione Descrittiva</p>			
<p align="center">4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata (barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)</p>			
<p><input checked="" type="checkbox"/> File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P//A</p> <p><input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano/Programma</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P//A e eventuali aree di cantiere</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Documentazione fotografica ante operam</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Relazione sulla Compatibilità Paesaggistica</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Studio di Impatto Ambientale</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici:</p> <p><input type="checkbox"/> Piano di Monitoraggio Ambientale</p> <p><input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici:</p> <p><input type="checkbox"/> Altro:</p> <p><input type="checkbox"/> Altro:</p>		
<p align="center">4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO</p> <p align="center">(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)</p>			

<p>Il P/P/P//A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Se, Si: Il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta. Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo: Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 2022, n. 1875.Allegato C</p>	<p>Condizioni d'obbligo rispettate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Durante l'esecuzione dei lavori verranno adottati accorgimenti tali da evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque dei materiali utilizzati. • L'utilizzo dei mezzi e delle attrezzature atti a minimizzare l'impatto ambientale, anche quello acustico. Le emissioni sonore rispetteranno il più possibile il limite massimo del livello sonoro equivalente (LeqA) previsto dalla vigente normativa per le cl • le aree di cantiere saranno delimitate ed il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali dovrà essere localizzato avendo cura di non danneggiare in alcun modo l'eventuale vegetazione circostante; • Le aree di cantiere non interferiranno con i suoli caratterizzati da habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva Habitat. 		
<p>Se, No, perché:</p>				
<p>SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA' (compilare solo parti pertinenti)</p>				
<p>È prevista trasformazione di uso del suolo?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> SI</p>	<p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p><input type="checkbox"/> Permanente</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Temporanea</p>
<p>Se, Si, cosa è previsto: Realizzazione di platee di fondazione in cls e/o in stabilizzato per la posa in opera delle infrastrutture, utenze e rete, necessarie ai fini della distribuzione primaria in AT 36 kV</p>				
<p>Sono previste movimentazioni terra/sbancamenti/scavi?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?</p>	<p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	
<p>Se, Si, cosa è previsto: Sbancamenti minimi per allestimento cantiere e per scavi/rinterri per la posa degli elettrodotti interrati</p>				
<p>Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, Si, cosa è previsto: Sono previste aree di stoccaggio per materiali per le quali saranno adottate adeguate misure atte ad impedire sversamenti, emissioni di polveri, ecc. e per durata minima indispensabile al completamento delle lavorazioni</p>		
<p>È necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	
<p>Se, Si, cosa è previsto: La ripulitura delle piste di avvicinamento esistenti consiste in lavori su fondo esistente</p> <p>Se, Si, cosa è previsto: La rimozione delle piste in "misto granulare calcareo e dei cavidotti ed il riporto di terreni vegetali per continuare a rendere produttivi i terreni che torneranno ad essere classificati come "E"- agricoli</p>				



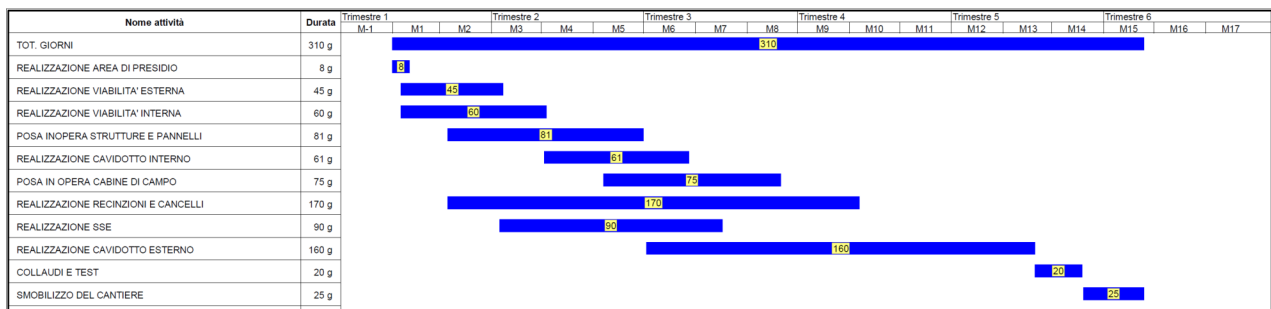
senza movimenti di terra e taglio di piante, ma un semplice livellamento del piano viario			
È previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?		<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Se, Sì, descrivere: Inserimento di fascia ecotonale lungo il perimetro delle recinzioni composta da ulivi e arbusteti. La realizzazione della recinzione prevede un varco per il passaggio di piccola fauna
Specie vegetali	È previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Se, Sì, descrivere: N/A	
La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Se, Sì, cosa è previsto: cfr. elaborato FV.ASS06.PD.8.5.0.R00 "Relazione Pedoagronomica"	
Specie animali	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Sono previsti interventi di controllo/immissione/ ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO Se, Sì, cosa è previsto: È previsto il monitoraggio, quo ante, durante l'esercizio, ed ex post delle specie alloctone ed in particolare della fauna migratoria. Nella relazione del Piano di Monitoraggio è riportata la frequenza del monitoraggio (6 mesi) Indicare le specie interessate: In fase di progettazione esecutiva sarà redatta apposita relazione da specialista incaricato	
Mezzi meccanici	Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento	> Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra:	Saranno impiegati escavatori per la realizzazione degli scavi per la posa elettrodotti e per la formazione delle trincee per la realizzazione delle fondazioni di cabine elettriche di distribuzione e per la posa in opera di container Saranno impiegati mezzi battipalo per la realizzazione delle fondazioni delle strutture (tracker) per il montaggio dei pannelli fotovoltaici.
		> Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori)	L'utilizzo di mezzi pesanti(autocarri) interesserà principalmente la consegna in cantiere dei materiali e delle apparecchiature da installare
		> Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni):	N/A
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore? <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Descrivere: Di seguito si riporta l'elenco delle categorie di smaltimento individuate: <ul style="list-style-type: none"> • Moduli fotovoltaici (C.E.R. 16.02.14: Apparecchiature fuori uso-apparati, apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi) • Inverter e trasformatori (C.E.R. 16.02.14) • Impianti elettrici (C.E.R. 17.04.01 Rame-17.00.00 Operazioni di demolizione) • Cementi (C.E.R. 17.01.01 Cemento) • Viabilità esterna piazzole di manovra: (C.E.R. 17.01.07 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche) I rifiuti una volta prodotti devono essere raccolti e trasportati al sistema di recupero e /o smaltimento.	
Interventi edilizi		<input type="checkbox"/> Permesso a costruire <input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condono <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro	Estremi provvedimento o altre informazioni utili:
Per interventi edilizi su strutture preesistenti Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto			

di intervento	
Manifestazioni	Numero presunto di partecipanti:
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.	Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.):
	Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali):
	Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:
Attività ripetute	Descrivere: Possibili varianti - modifiche: Note:
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO Se, Sì, allegare e citare precedente parere in "Note".	

SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/IIA

Descrivere:

Diagramma di GANTT (realizzazione)



Ditta/Società	Proponente/ incaricato	Professionista	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Eurowind S.r.l.	Dott. Ing. Vito Calìo (Professionista Incaricato)			Milano, 20/12/2023

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1: SPECIE VEGETALI INFESTANTI TIPICHE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	18
TABELLA 2: SPECIE VEGETALI TIPICHE DELLE AREE INCOLTE DELL'AREA INTERESSATA	19
TABELLA 3: RAPPORTI DI VICINANZA RISPETTO AI SITI NATURA 2000	22
TABELLA 4: CODICI HABITAT SIC/ZSC IT9110032 VALLE DEL CERVARO-BOSCO DELL'INCORONATA.....	23
TABELLA 5: SCHEDA SITO SIC/ZSC IT9110032 – VALLE DEL CERVARO – BOSCO DELL'INCORONATA	31
TABELLA 6: HABITAT SITI NATURA 2000 IT9110032 "VALLE DEL CERVARO – BOSCO DELL'INCORONATA"	33
TABELLA 7: HABITAT SITO NATURA 2000 ZSC IT9110032 "VALLE DEL CERVARO – BOSCO DELL'INCORONATA" – OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	37
TABELLA 9: MATRICE DI COERENZA.....	43
TABELLA 10: COERENZA DELL'OPERA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE PREVISTE PER IL SITO NATURA 2000 ZSC IT9110032 "VALLE DEL CERVARO-BOSCO DELL'INCORONATA"	45
TABELLA 11: IDENTIFICAZIONI DELLE POTENZIALI INCIDENZE E RELATIVI BERSAGLI POTENZIALMENTE INTERESSATI.....	46
TABELLA 12: MATRICE DI DECODIFICA DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI INTERFERENZE POSSIBILI	48
TABELLA 13: INTERFERENZE GENERATE NELLE FASI DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DELLE OPERE IN ESAME – MATRICE DI SCREENING	54

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE AREA DI INTERVENTO SU ORTOFOTO	4
FIGURA 2: SCHEMA ESEMPLIFICATIVO DELLA PROCEDURA (FONTE LINEE GUIDA NAZIONALI VINCA)	11
FIGURA 3: LIVELLI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NELLA GUIDA ALL'INTERPRETAZIONE DELL'ART. 6 DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT"	12
FIGURA 4: AREA DI AMBITO/TAVOLIERE (PPTR PUGLIA).....	13
FIGURA 5: INQUADRAMENTO DELL'OPERA SU MAPPA STRADALE	15
FIGURA 6: ISPRA CARTA DELLA NATURA – PRESSIONE ANTROPICA.....	17
FIGURA 7: VEGETAZIONE VERDE SPONTANEA PRESENTE NELL'AREA DI INTERESSE	20
FIGURA 8: CORINE LAND COVER (ISPRA).....	21
FIGURA 9: RAPPRESENTAZIONE DELLE AREE TUTELE INTERESSATE DAL BUFFER DI 5 KM DALL'AREA DI IMPIANTO	21
FIGURA 10: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IBA E BUFFER 5 KM DA IMPIANTO	23
FIGURA 11: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE RAMSAR E BUFFER 5 KM DA IMPIANTO.....	25
FIGURA 12: AREE NATURALI PROTETTE (EX L. 394/1991) E BUFFER 5 KM.....	26
FIGURA 13: CARTA RETE ECOLOGICA REGIONALE POLIVALENTE (FONTE SIT.PUGLIA.IT)	27
FIGURA 14: DEFINIZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (ATC)	28
FIGURA 15: PIANO FAUNISTICO VENATORIO (PROVINCIA DI FOGGIA).....	29
FIGURA 16- SCHEMA LAYOUT DELL'IMPIANTO ORGANIZZATO IN GRUPPI	39
FIGURA 17: RECINZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO CON APERTURA PER PICCOLA FAUNA	41
FIGURA 18: IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI ESISTENTI.....	42